Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. Comune di Comeglians. Colle San Giorgio

BBPP g

PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO D g

ALLA RELAZIONE METODOLOGICA (ART. 19 NTA)

SCHEDE DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBICO CON L'INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI CONTESTI

AI SENSI DEGLI ARTICOLI 134, COMMA 1, LETTERA A) E 157 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N.42 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

COMUNE DI COMEGLIANS

Decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione del 6 ottobre 1952, (Dichiarazione di notevole interesse pubblico del colle San Giorgio sito nell'ambito del comune di Comeglians), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.239 del 14 ottobre 1952.
Colle San Giorgio

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da sinistra:
La pieve di S. Giorgio con i capannoni artigianali;
La pieve di S. Giorgio con il distributore AGIP;
La pieve di S. Giorgio vista dalla strada regionale 355;
Il colle di S. Giorgio;
Ingresso alla galleria della miniera;
La pieve di S. Giorgio;
Conca di Comeglians con l'abitato di Maranzanis;
Conca di Comeglians con l'abitato di Maranzanis;
La chiesa di S. Giorgio;
La chiesa di S. Giorgio vista dalla strada che conduce a Tualis;
Cappella votiva lungo il sentiero;
Il colle di S. Giorgio;
Nucleo rurale nei pressi di S. Giorgio;
Chiesa e cimitero di S. Giorgio;
Vista dal sagrato della chiesa di S. Giorgio.
INDICARE AUTORE FOTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO
Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG
Chiara Bertolini
Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione centrale infrastrutture e territorio

ELABORAZIONI DI:
Antonella Triches

Analisi e gestione dell'informazione territoriale
Alberto De Luca
Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso
Tiziana D'Este
Martina Vidulich

Supporto grafico e impaginazione
Ilaria Cucit
Michela Lanfritt
Antonella Triches
Martina Vidulich

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Direttore Direzione generale
Caterina Bon Valsassina

Servizio IV tutela e qualità del paesaggio del Ministero
Dirigente Roberto Banchini
Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale
Direttore Ilaria Ivaldi
Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio
SABAP FVG Stefania Casucci
Angela Borzacconi
Serena Di Tonto
Roberto Micheli
Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO
(art. 8 Disciplinare di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Seduta del 13 aprile 2011
Componenti presenti:
Ruben Levi, Sergio Mazza, Stefania Casucci,
Chiara Bertolini, Massimo Capriotti,
Mauro Pascolini

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG
Mauro Pascolini
Professore Ordinario di Geografia

Consulenze esterne
Roberta Cuttini

INDICE

RELAZIONE ..... pag. 5

SEZIONE PRIMA ..... pag. 7

SEZIONE SECONDA ..... pag. 12

SEZIONE TERZA ..... pag. 19

SEZIONE QUARTA ..... pag. 31

SEZIONE QUINTA ..... pag. 50

DISCIPLINA D'USO ..... pag. 55

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI ..... pag. 56

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso ..... pag. 56

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso ..... pag. 56

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche ..... pag. 56

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate ..... pag. 56

CAPO II - OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO ..... pag. 56

Art.5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio ..... pag. 56

Art. 6 Ulteriore contesto ..... pag. 57

Art. 7 Disciplina d'uso ..... pag. 57

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI COMEGLIANS

Colle di San Giorgio

Integrazione del contenuto delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro per la pubblica istruzione del 6 ottobre 1952 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico del colle di San Giorgio sito nell'ambito del Comune di Comeglians, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 239 del 14 ottobre 1952).

RELAZIONE

Il Colle di San Giorgio con la pieve - IMG_1291

Ambito di Paesaggio n. 1 – Carnia

Provincia interessata: UDINE

Comuni interessati: Comeglians

Tipo di provvedimento

Dichiarazione di notevole interesse pubblico notificata ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (Protezione delle bellezze naturali), articolo 1, numeri 3 e 4, ossia:

3) complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;

4) le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;

Tali beni paesaggistici fanno parte degli immobili ed aree di notevole interesse pubblico che attualmente corrispondono alla tipologia delle lettere c) e d) dell'art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ossia:

c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;

d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Si ricorda che la legge 1497/1939 all'articolo 1, commi 1 e 2, riconosce le bellezze individue, ai commi 3 e 4 le bellezze d'insieme.

Motivazione del provvedimento

Dalla parte narrativa del Decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione del 6 ottobre 1952:

"riconosciuto che il colle predetto oltre a costituire un'attraentissima zona di verde, è anche un punto di vista dal quale si gode una visione panoramica di non comune bellezza"

Finalità del provvedimento:

- salvaguardia della zona di verde del colle di San Giorgio, con la chiesa e il cimitero;

- salvaguardia delle viste panoramiche dal colle.

Estratto catastale:

La zona tutelata è così delimitata nel Decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione del 6 ottobre 1952::

"COMUNE DI COMEGLIANS, numeri di mappa 714, 715, 670, 742-b, 741, 740-A, 749-b,

743-b, 732-a, 732-b, 732-c, 733-a, 735, 738-a, 881, 882, 879-c, 734,

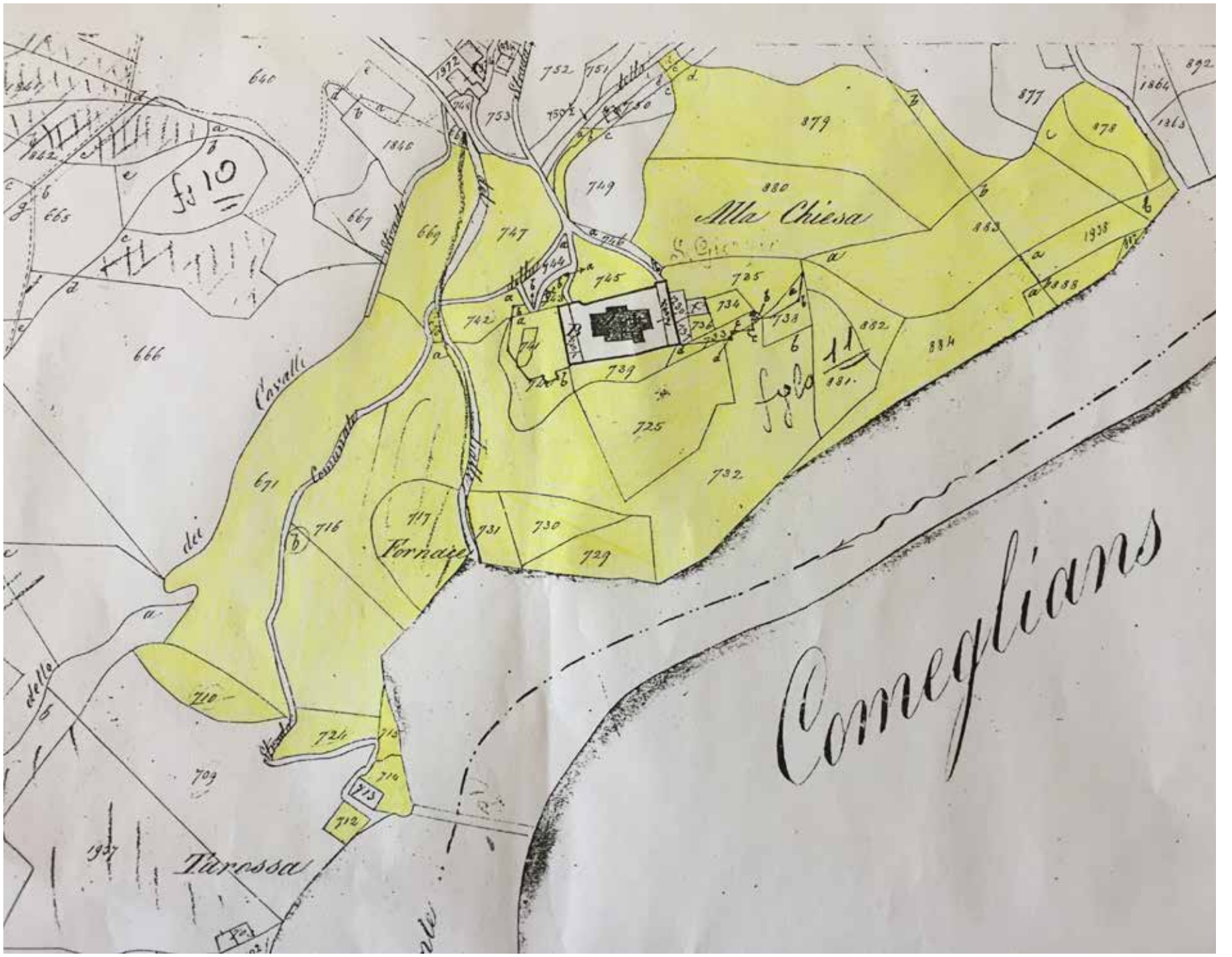
736, 738-b, 909, 710, 724, 716-b, 712, 671, 716-a, 717, 669, 747,

742-a, 740-b, 745, 739, 725, 733-c, 733-d, 729, 730, 731, 946, 1237,

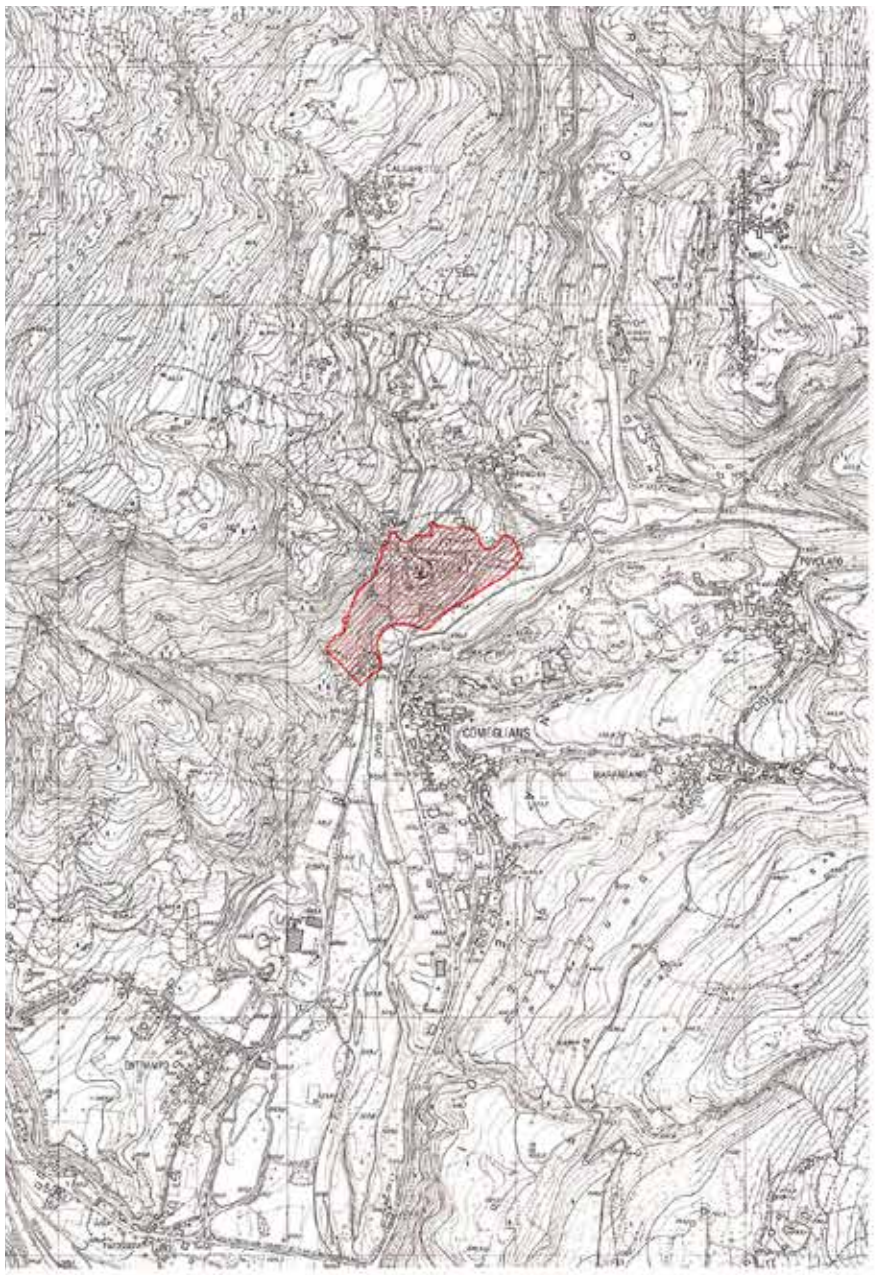
883-c, 833-a, 833-b, 878, 880, 749-a, 879-c, 879-A, 879-b, 879-d,

884, 888-a, 888-b, 887, 1938-a, 1938-b, mappa n.7, foglio n.8"

Si allega pertanto la mappa catastale austriaca aggiornata fino al 1948, reperita all'Archivio di Stato di Udine, dove sono state evidenziate le particelle di cui si è ritrovata corrispondenza. Non sono state individuate le particelle 909 (potrebbe essere la 709, in rapporto ad un errore di trascrizione), 946 (potrebbe essere la 746, in rapporto ad un errore di trascrizione), 1237.



-La ricognizione dei provvedimenti di tutela di cui alla legge 1497/1939, operata dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con la deliberazione giuntale 10.06.1994, n. 2500, pubblicata sul BUR S.S. n. 59 dd. 18.11.1994, riporta il Colle di San Giorgio alla tavola n.2 (art.1, commi 3 e 4).



REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

RICOGNIZIONE DEI PERIMETRI ZONE VINCOLATE

Legge 29.6.1939, N. 1497

Articolo 1, commi 3 e 4

PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI COMEGLIANS

Colle di San Giorgio

(D.M. 6 ottobre 1952, pubb. sulla G.U. n. 239 del 14 ottobre 1952)

Carta tecnica regionale

Scala 1:10.000

N.O. alla divulgazione - I.G.M.I. n. 249 del 3.7.1986

Tutti i diritti di riproduzione e rielaborazione «riservati»

Equidistanza linee di livello 5 metri

TAV. 2

Criteri di delimitazione del provvedimento

Al provvedimento di dichiarazione di notevole interesse non è allegata alcuna planimetria con la specifica delimitazione del bene, né, dalle ricerche d'archivio, sono state rinvenute cartografie ad esso riferibili.

La descrizione contenuta nella parte dispositiva decreto individua il limite del bene paesaggistico con riferimento ai dati catastali del catasto austriaco.

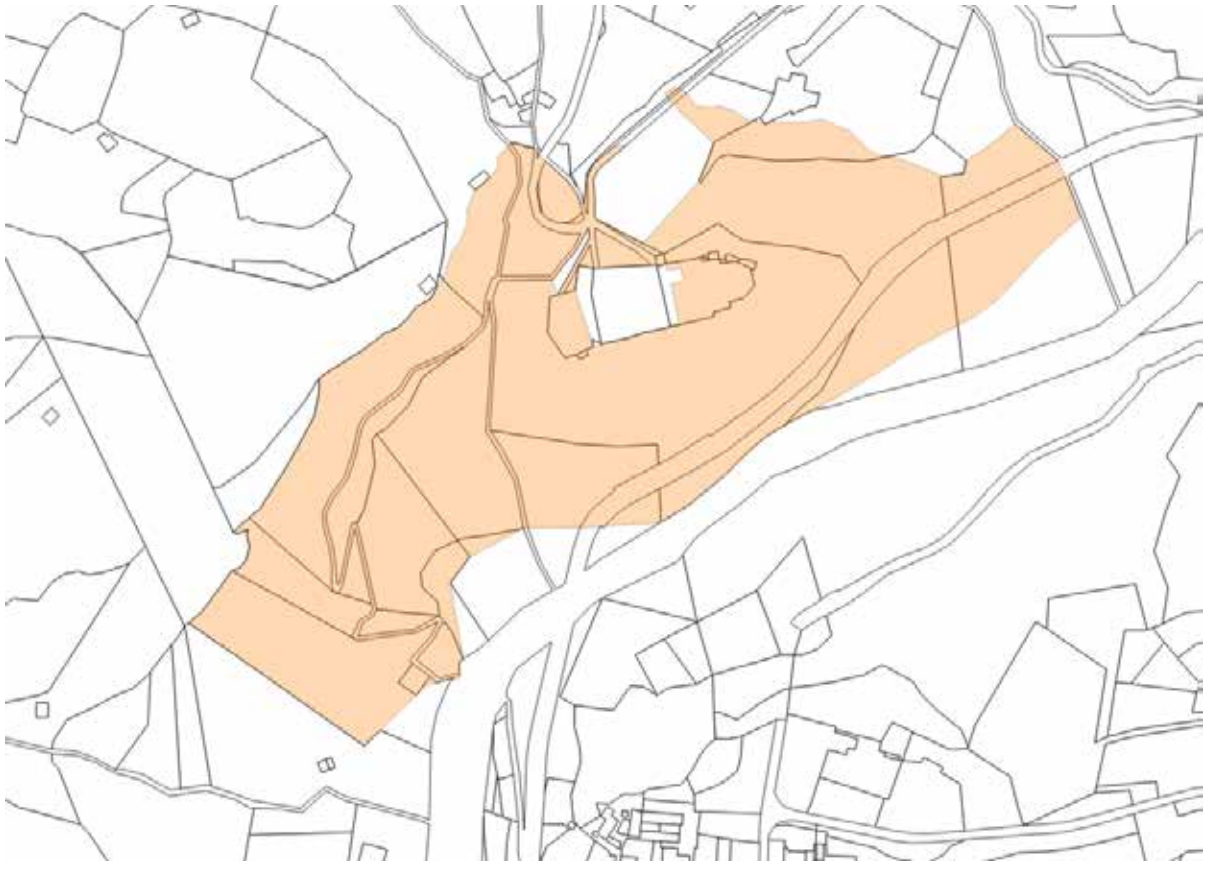
La delimitazione è stata dunque effettuata sul catasto attuale georiferito, riportando l'area tutelata individuata sul catasto austriaco.

Ulteriori contesti ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), e 37 delle Norme tecniche di attuazione del PPR

L'attività di ricognizione del bene ha evidenziato la necessità di individuare, ai sensi della normativa succitata, ulteriori contesti volti ad assicurare una tutela maggiormente adeguata dei valori e dei caratteri peculiari dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico.

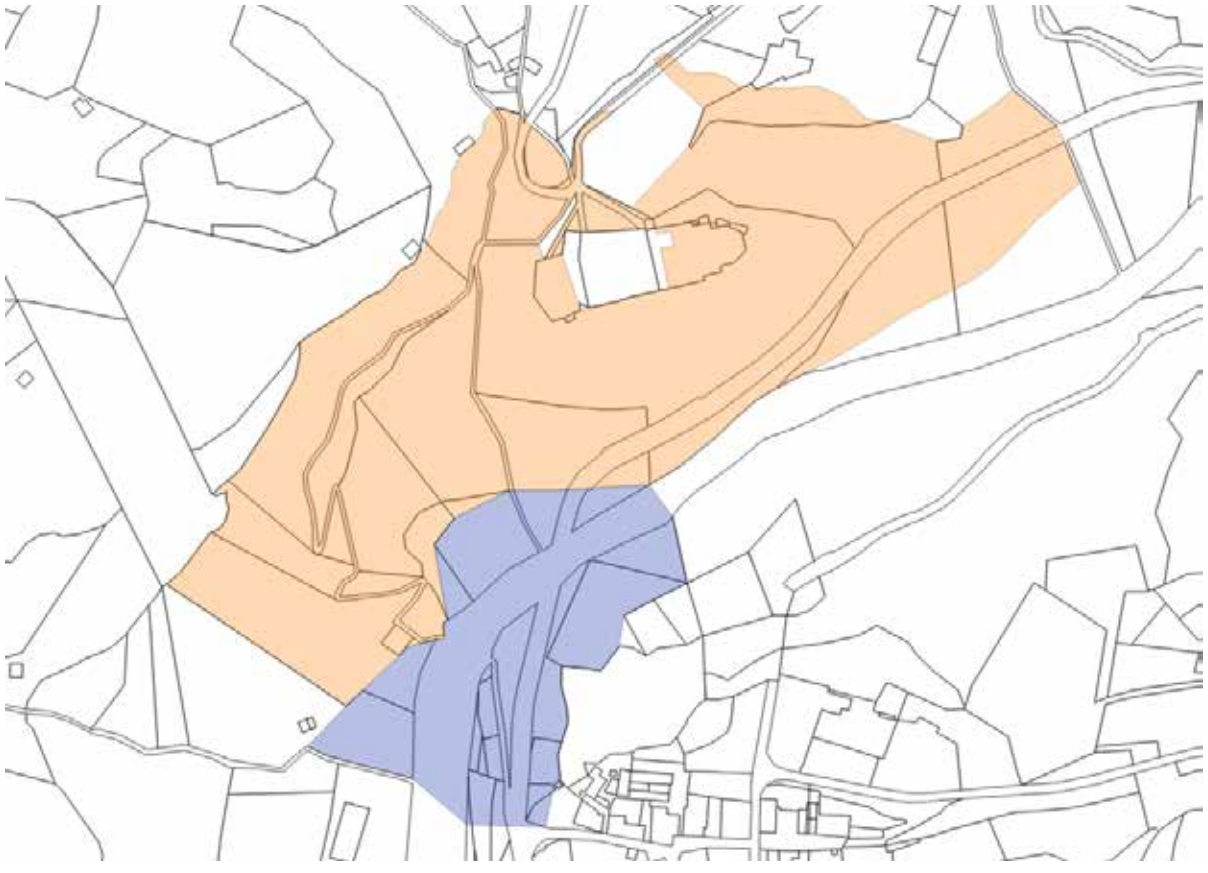
Posto che la dichiarazione di notevole interesse è volta a tutelare la "bellezza d'insieme" del colle, e che quindi assumono particolare significato i valori panoramici e percettivi, si ritiene di porre estrema attenzione alla salvaguardia delle vedute verso il colle. In particolare, con riguardo alla salvaguardia di tale vista verso il colle, si è ritenuto di individuare un'area a sud del bene paesaggistico. L'ulteriore contesto, riconosciuto per assicurare la salvaguardia della visibilità, è composto da:

1) area a Sud del bene paesaggistico: area tra il T. Degano e il Cret di Comeglians fino all'intersezione con via della posta ("Borc di Muffe") compreso il ponte della strada campestre che costeggia il T. Degano, per tutelare le visuali verso il colle.



Perimetro area tutelata riportata su base catastale

Perimetro area tutelata riportata su base ortofoto



Perimetro area tutelata e ulteriore contesto riportati su base catastale

SEZIONE SECONDA

INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'AREA TUTELATA

Sistema paesaggistico:

Ambito paesaggistico N. ambito 1 Carnia

Superficie territoriale dell'area tutelata:

Superficie territoriale dell'area tutelata: 63.004,26 m2

Uso del suolo tratto dal MOLAND:

	classe	descrizione	Area m2	Note
Moland_2000	3.1.2	Boschi e conifere	25.293,77	
	3.1.3	Boschi misti	31.017,48	
	3.2.4	Area a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	1.312,02	
	1.2.1.7	Cimiteri non vegetati	5.143,36	
	3.3.1	Spiagge, dune, sabbie	237,63	

Considerazioni:

Dall'analisi dell'uso del suolo tratto dal Moland, nelle annate 1950, 1970, 1980 e 2000, si evince che si è notevolmente ridotta l'area a "bosco misto", che nel 1950 interessava tutta l'area tutelata a nord est della chiesa, mentre nel 2000 è limitata a una fascia a sud della chiesa lungo il T. Degano. Al suo posto si assiste all'espansione della tipologia "Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione.

Legenda

20170413_paesaggi_aree_art_136_export

MOLAND_LANDUSE_2000

- Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
- Aree dei servizi pubblici e privati
- Aree industriali
- Boschi di Conifere
- Boschi di latifoglie
- Boschi misti
- Cimiteri non vegetati
- Prati stabili
- Spiagge, dune, sabbie
- Tessuto residenziale continuo mediamente denso
- Tessuto residenziale discontinuo
- Tessuto residenziale discontinuo sparso

MOLAND 2000

Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia:

Non presenti habitat di rilievo nell'immediato intorno

Sistema tutele esistenti

Beni paesaggistici

- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 D.Lgs 42/2004, ex L 1497/1939

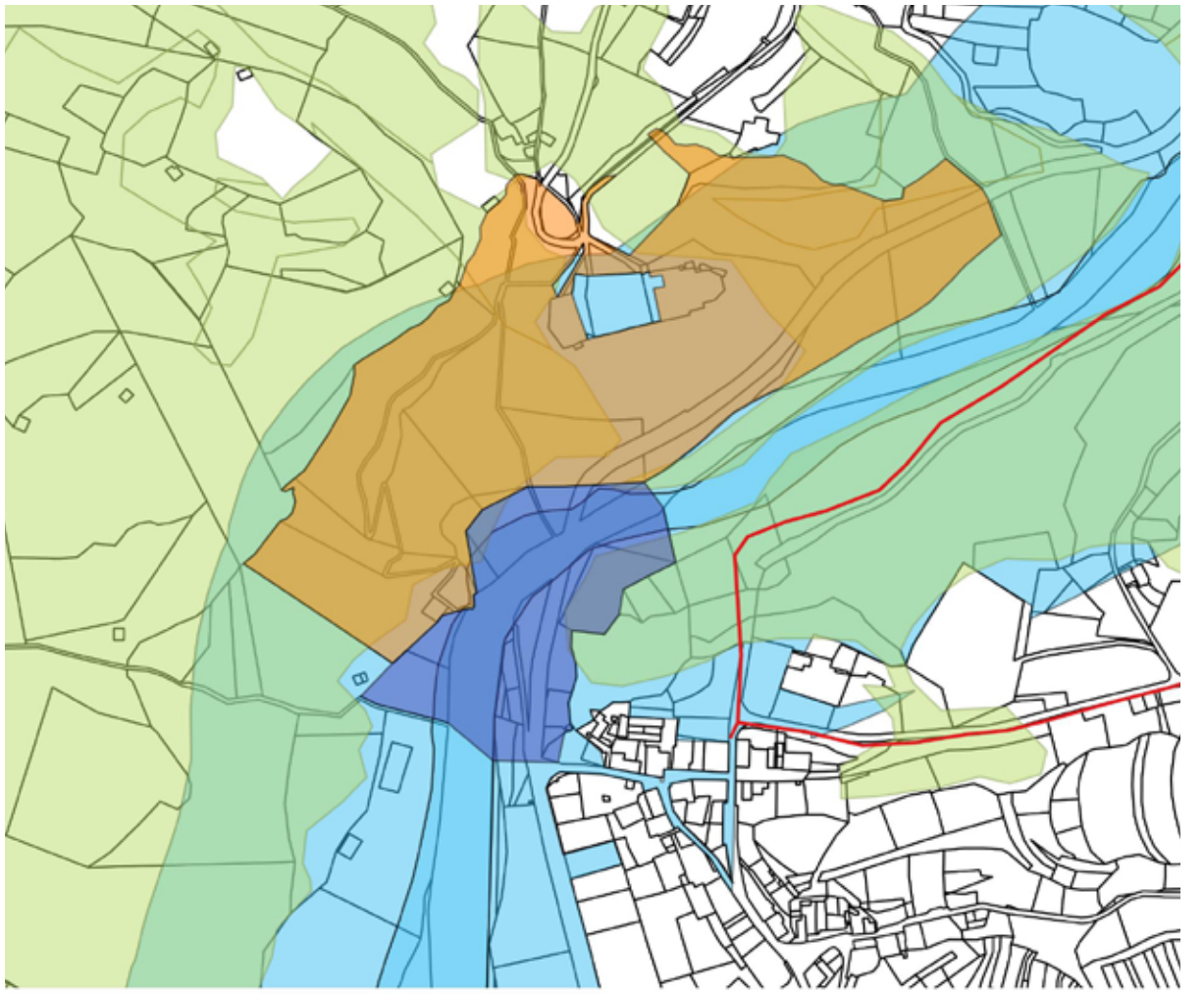
L'area è delimitata dal D.M. 6 ottobre 1952 e dalla Deliberazione di ricognizione DGR n.2500 dd.10 giugno 1994 pubblicata sul BUR S.S. n.59 del 18 novembre 1994

.

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004:

-Acque pubbliche del Regio decreto n 1775 del 11 dicembre 1933 (150 m dagli argini)

Il bene è entro la fascia dei 150 metri dalle acque pubbliche (art. 142 D.Lgs 42/2004, ex L.431/1985): T. Degano



Legenda

- Alberi monumentali e notevoli
- viabilità lenta – percorsi panoramici
- ulteriori contesti
- aree vincolate art.136
- Territori coperti da foreste e da boschi
- Corsi d'Acqua – Fasce di rispetto
- Corsi d'Acqua – Alvei

Strumenti di programmazione sovracomunale:

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)

Il PSR suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni

per ambito amministrativo diverse misure.

L'AP in oggetto rientra totalmente nella "Zona D - aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", ed è

interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

Misura 211 - indennità a favore di agricoltori delle zone montane

Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE

Misura 214 – pagamenti agroambientali

Misura 216 - sostegno agli investimenti non produttivi

Misura 225 - pagamenti silvoambientali

Misura 227 – sostegno agli investimenti non produttivi

Misura 311- diversificazione verso attività non agricole

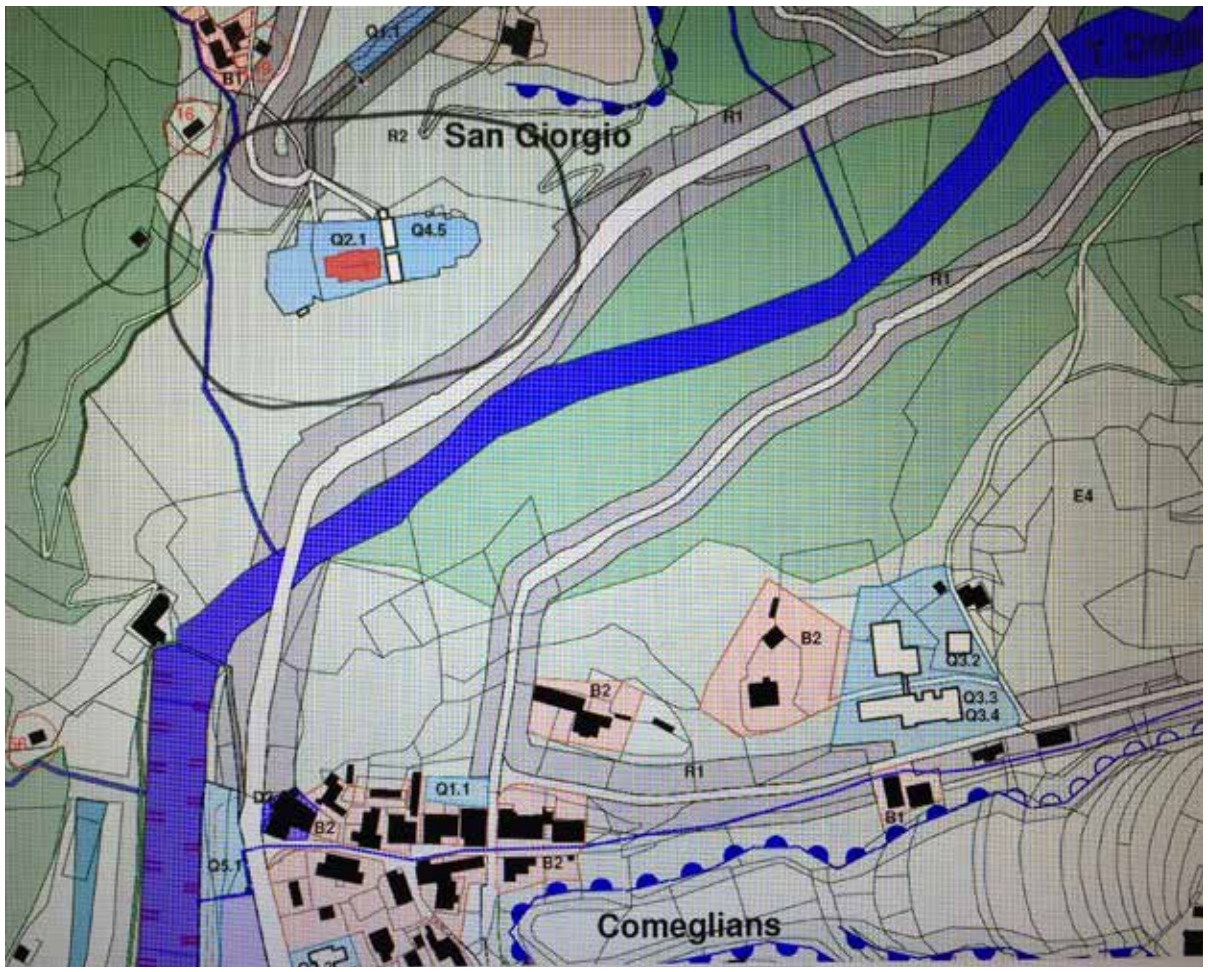
Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio

Gli obiettivi delle misure citate sono coerenti con le indicazioni di tutela paesaggistica espressa nella

scheda AP, fatta salva la cautela da osservare nell'attuazione delle misure di imboschimento, qualora queste

attività possano interferire con visuali e percezioni di beni archeologici, architettonici e paesaggistici.



Strumenti di pianificazione comunale:

PRGC VIGENTE

Il Comune di Comeglians è dotato di Piano Regolatore Generale del Comune, approvato con DPGR. n° 027/Pres. del 30-01-2002, con il quale è stata confermata l'esecutività della deliberazione consiliare n. 7 dd. 24.04.2001 con cui il Comune di Comeglians ha approvato la variante 6 al Piano regolatore generale comunale avente contenuti di nuovo Piano Regolatore Generale comunale ai sensi della Legge Regionale n. 52/1991. In seguito all'entrata in vigore del PRGC sono state approvate varianti puntuali e/o tematiche al medesimo strumento urbanistico, tutte già approvate ed in vigore, di cui l'ultima è contraddistinta con il n. 15.

Zonizzazione

La chiesa, il cimitero e l'immediato intorno ricadono in zona Q, "per attrezzature e servizi pubblici e per impianti di interesse collettivo (art. 50 N.T.A.), e in particolare Q2.1 – "edifici per il culto" e Q4.5 - "cimitero".

Tutto intorno si estende la zona E4, "ambito di interesse agricolo paesaggistico" (art. 40 N.T.A.).

Alcune zone marginali a ovest della chiesa e a sud della strada ricadono in zona E2, "Agricola forestale ricadente in ambiti boschivi" (art. 38 N.T.A.).

La strada con una fascia da entrambi i lati ricade in zona R1 "rispetto stradale".

La presenza del cimitero all'interno dell'area tutelata ha portato ad individuare una zona di vincolo cimiteriale .

Il tratto stradale a valle dell'accesso alla chiesa è classificata come "Viabilità esistente in ristrutturazione e/o allargamento".

Tutta l'area tutelata del colle di S. Giorgio rientra tra le "Aree inedificabili per somma di rischi geologici" (art. 19 N.T.A.)

Norme tecniche di attuazione:

Le norme tecniche di attuazione non contengono indicazioni specifiche per l'area tutelata del Colle di S. Giorgio, dunque le norme si ricavano da quelle relative alle zone interessate e da quelle genericamente riferite alle aree sottoposte a tutela paesaggistica.

Si riportano anche le indicazioni relative ai fabbricati considerata l'inclusione nel provvedimento di tutela dei fabbricati a servizio della miniera ai piedi del colle.

ART. 26 NORME PARTICOLARI PER LE AREE SOTTOPOSTE A TUTELA PAESAGGISTICA

Prescrizioni per la sistemazione della viabilità in genere e in particolare per le piste forestali, la sentieristica e la sistemazione di alvei fluviali. In generale si prescrive l'utilizzo dell'ingegneria naturalistica e il contenimento dei movimenti di terra.

Viabilità di collegamento tra i centri abitati: pavimentazioni in conglomerato bituminoso, muri di sostegno e controriva in conglomerato cementizio armato rivestito con pietra da cava locale o in terra armata, ponti con strutture in legno o in conglomerato cementizio armato rivestito con pietra da cava locale;

Viabilità vicinale delle zone E3 e E4: pavimentazioni in sterrato o in conglomerato bituminoso, muri di sostegno e controriva in conglomerato cementizio armato rivestito con pietra da cava locale o in terra armata, ponti con strutture in legno o in conglomerato cementizio armato rivestito con pietra da cava locale;

Viabilità forestale: pavimentazioni in sterrato o in massicciata di pietra, muri di sostegno e controriva in conglomerato cementizio armato rivestito con pietra da cava locale, in terra armata, o in scogli di cava locale posti in opera a secco, canalette raccogli acqua in legnoo in alternativa strutture in ferro o cls con rivestimento in tavoloni di legno, ponti con strutture in legno o in conglomerato cementizio armato rivestito con pietrame da cava locale;

Sentieristica: larghezza prossima a ml 1, prevedere piccoli movimenti di terra, utilizzo di elementi in legno per formazione di passerelle e parapetti, piccole opere di sostegno in travi di legno o murature in pietrame a secco, eventuali tratti impegnativi tipo ferrate, attrezzati con corde o scalini in ferro.

Sistemazioni idrauliche: OMISSIS

Sistemazione dei pendii, delle frane in genere, il ripristino di eventuali cave dismesse: utilizzo dell'ingegneria naturalistica, quali contenuti movimenti di terra, utilizzo di materiali organici naturali quali materiali vegetali vivi, materiali organici inerti, materiali di sintesi.

ART. 22 . Abaco degli elementi architettonico costruttivi e criteri applicativi

Si richiamano alcuni elementi riportati al punto 5 – "Aree scoperte" per quanto di pertinenza:

L'andamento planialtimetrico del terreno va mantenuto inalterato con particolare riguardo alla presenza di rii ed impluvi naturali che non devono essere assolutamente occultati. In caso di necessità di piccoli terrazzamenti per realizzazioni di strade di accesso, aree ortive e simili, i muri di contenimento dovranno essere realizzati in pietrame o con lo stesso rivestiti e dovranno essere raccordati il più possibile al terreno naturale.

Le recinzioni devono essere eseguite in modo da delimitare l'area e non di chiuderla.

Tali recinzioni dovranno essere eseguite con elementi semplici e lineari in legno, poggianti direttamente sul terreno o su uno zoccolo di muratura di pietrame o dallo stesso rivestita, dell'altezza massima di cm 50. In particolari casi, di preesistenza storica o di andamento altimetrico, può essere ammissibile la realizzazione di muri di recinzione in pietrame anche di altezza superiore; comunque in entrambi i casi fino a un'altezza massima complessiva di ml 1,50.

ART: 35

Valgono l'art. 22 "Abaco degli elementi architettonico costruttivi e criteri applicativi" e l'art. 19 "rischi e vincoli idrogeologici.

ART.36 – NORME GENERALI PER LE ZONE E

Per gli edifici esistenti nelle zone E alla data di adozione del presente piano sono ammessi:

gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione purchè non alterino la volumetria;

è consentito per motivi igienico sanitari ampliamenti degli edifici ad uso residenziale esistenti in una percentuale massima complessiva del 20% rispetto al volume esistente alla data d'adozione del presente piano. Nel computo del volume autorizzabile bisogna tener conto di eventuali ampliamenti già realizzati prima dell'adozione del presente piano autorizzati per le stesse motivazioni e situazioni urbanistiche;

variazioni d'uso verso la residenza sono consentite solo a famiglie di diretto-coltivatori così come definite dalla L.R. 6/96, ad esclusione degli edifici rustici con possibile cambio d'uso di cui all'art. 40 delle presenti norme.

Negli edifici adibiti a rifugi, bivacchi e malghe presenti sull'intero territorio comunale, oltre a piccoli interventi di ripristino, consolidamento, adeguamento igienico sanitario, sono previste alcune opere accessorie atte a rendere utilizzabili le strutture quali micro centraline idroelettriche, impianti di smaltimento delle acque bianche e nere, impianti di approvvigionamento di acqua potabile.

L'impianto per la produzione dell'energia elettrica può essere coadiuvato dall'installazione di celle fotovoltaiche e di un elettrogeneratore.

Tutte le opere esterne ai fabbricati esistenti devono essere interrate, nel caso ci siano motivazioni tecniche che lo impediscono si può realizzare la volumetria minima indispensabile per ospitare le attrezzature necessarie fino a un massimo di mc 10,00. La tipologia da proporre deve corrispondere a quella degli edifici esistenti ed in particolare avere

una pianta rettangolare con tetto a due falde. Le murature dovranno venire realzzate in pietrame e parzialmente in legno, l'orditura del solaio di copertura sarà in travi di abete e manto in scandole di larice o cedro. Tutte le condutture, pozzetti, prese devono essere interrati ripristinando i siti alle condizioni precedenti all'intervento.

L'eventuale utilizzazione di pannelli solari deve essere contenuta e dovranno venire posizionati parallelamente alla falda del solaio di copertura.

Edifici per allevamenti zootecnici a carattere industriale dovranno essere posti ad una distanza dai centri abitati non inferiore ai 300 m.

Nell'ambito della viabilità esistente indicata e classificata dal PUR non pssono essere autorizzati, nelle zone agricole e forestali indicate nel PRGC, nuovi accessi ad una distanza inferiore a ml 300 da quelli esistenti.

Nelle zone E3 e E4 si prevede la possibilità puntuale di cambio d'uso per gli edifici rustici censiti ed evidenziati con cerchiatura nelle tavole di zonizzazione alla scala 1:2.000. Tali interventi trovano specificazione normativa al successivo Art.42 e generale individuazione negli elaborati di Censimento n. 5.1.1 e 5.1.2 allegati e parte integrante del presente PRGC.

ART.38 – ZONE E2

Nelle zone E2 sono esclusi rigorosamente nuovi interventi edilizi ed infrastrutturali che comportino alterazione del delicato equilibrio idrogeologico e naturale esistente.

Gli interventi si attuano per intervento diretto.

E' ammessa la costruzione di attrezzature edilizie minime relative ad attività connesse al presidio degli ambienti montani con l'obbligo dell'uso dei materiali tradizionali del luogo quali pietra e legno, la realizzazione di nuova viabilità forestale, principale e secondaria, conformemente alle previsioni dei piani di assestamento forestale, compresa la realizzazione di piazzali per il deposito e la prima lavorazione del legname e di teleferiche. Sono pure ammesse le opere di difesa da pericolosità naturali.

E' altresì concesso l'adattamento e l'ampliamento fino a un massimo del 20% del volume complessivo esistente alla data di adozione del presente piano, nel computo del volume autorizzabile bisogna tener conto di eventuali ampliamenti già realizzati prima dell'adozione del presente piano autorizzati per le stesse motivazioni e situazioni urbanistiche, delle malghe individuate e nominate nella tav. di zonizz. Gen. N.4.2 alla scala 1:10.000, nonché la ricostruzione delle malghe eventualmente demolite o crollate, ma comunque come sopra individuate, limitatamente ai volumi massimi preesistenti. L'attività agrituristica è compatibile, compresa l'eventale trasformazione parziale in rifugio alpino.

Le coperture delle casere, ad esclusione delle logge, dovranno avere pendenza accentuata prossima al 100% con strutture in travi di legno e manto in lamiera concatenata o scandola di legno di larice o cedro, le murature dovranno essere realizzate in materiali tradizionali del luogo quali pietra e legno, o quantomeno se di altro materiale rivestite.

Sono ammessi altresì il ripristino e il consolidamento della viabilità forestale e dei sentieri esistenti in funzione delle attività su accennate e gli interventi di difesa da pericolosità naturali. Possono essere ammissibili varianti ai tracciati viari forestali attuali al fine di adeguarli motivatamente a percorribilità più agevoli.

Potrà sempre essere concessa, in funzione dell'attività di governo e utilizzazione del bosco, la costruzione di depositi con struttura completamente in legno e con una volumetria massima di 40 mc. Tipologicamente questi depositi dovranno utilizzare una copertura a capanna con falde a pendenza accentuata, prossima al 100%, e soprastante manto unicamente in scandole di larice o cedro.

Ai fini dell'applicazione del D.Lgs 490/99 si fa riferimento a quanto previsto dalla L.R. 22/82 (norme in materia di modifica di forestazione), dalla L.R. 38/86 e dal "Regolamento unico per l'intero territorio regionale sottoposto a vincolo idrogeologico di adeguamento alla L.R. 22/82 approvato con DPGR n. 0174 /Pres del 11.04.89.

Per la viabilità forestale si fa riferimento al documento denominato "Criteri tecnici, economici e organizativi per la programmazione, progettazione ed esecuzione della viabilità forestale" approvato dal Comitato forestale regionale istituito presso la Direzione regionale delle foreste e parchi, nella seduta del 21.12.89.

ART. 40 – ZONE E4

Non sono ammesse nuove costruzioni ad eccezione di:

attrezzature al servizio diretto della produzione agricola (depositi, ricoveri e officine per le macchine) e quelle connesse con l'attività agrituristica;

impianti per allevamenti zootecnici;

edifici per la residenza in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze del conduttore agricolo a titolo principale ai sensi della L. 153/75;

opere di difesa da pericolosità naturali

Le coperture dovranno avere pendenza accentuata prosima al 100% con strutture in travi di legno e manto in tegola carnica piana (planellas) o scandola di legno di larice o cedro, le murature dovranno essere realizzate in materiali tradizionali del luogo quali pietra e legno, o quantomeno se di altro materiale rivestite.

La volumetria è valutata in relazione alla superficie dell'azienda, sia essa di proprietà o altro titolo reale. Il computo delle superfici comprende terreni non necessariamente contermini ma sempre funzionalmente contigui e ricadenti all'interno del territorio comunale di Comeglians nelle zone E3, E4 ed R.

Gli interventi del presente articolo si realizzano in forma diretta ad esclusione di quelli relativi alle officine per macchine agricole e agli allevamenti a carattere industriale per i quali è prescritta la redazione di piani attuativi. Potrà

sempre essere concessa, in funzione dell'attività agricola e forestale, senza il rispetto della Sf minima, la costruzione di depositi con struttura completamente in legno e con una volumetria massima di 40 mc anche in deroga all'indice di fabbricabilità. Tipologicamente questi depositi dovranno utilizzare una copertura a capanna con falde a pendenza accentuata, prossima al 100%, e soprastante manto unicamente in tegola carnica piana (planellas).

E' espressamente vietata l'esecuzione di rimboschimenti su prati, pascoli ed altri terreni agricoli.

All'atto di rilascio di concessione o di autorizzazione per interventi in azienda, potranno essere imposte prescrizioni particolari tendenti a mitigare l'impatto visivo delle strutture e/o dei depositi (silos, concimaie, ecc.)

Indici urbanistici ed edilizi:

-sup. minima del lotto non inferiore a 4.000 mq

-indice fondiario "IF" – per edifici e impianti di cui ai punti a) e b) predetti, si stabilisce un If massimo di 0,10 mc/mq; -per edifici residenziali di cui al punto c) l'If non dovrà essere superiore a 0,03 mc/mq;

-distanze dai confini DC: -min. ml 5,00; -min. ml 10,00 per stalle e per tutti i fabbricati adibiti a ricovero di animali; - ml 3,00 solo per i depositi di volumetria sino a 40 mc;

-distanza tra edifici DE: -per stalle e fabbricati destinati al ricovero di animali si prescrive una distanza minima di ml 50,00 da fabbricati residenziali di altri proprietari e di ml 10,00 da fabbricati residenziali e agrituristici della stessa proprietà.

Per i parcheggi si richiamano le prescrizioni dell'art.8.

ART: 50 – ZONE Q

Q2 - Per gli edifici storici tutelati (tutte le chiese) è ammesso solo il restauro conservativo.

Q4 –Per gli eventuali ampliamenti cimiteriali dovranno essere rispettate le norme e i regolamenti di Polizia mortuaria, curando in particolare una corretta integrazione con le preesistenze e riducendo il più possibile l'uso del cls faccia vista. In prossimità degli stessi dovranno individuarsi adeguati spazi per la sosta e la conversione dei mezzi.

VARIANTE N. 14 AL PRGC VIGENTE COLLEGATA ALLA REALIZZAZIONE DI UNA RETE WIRELESS PER L'ACCESSO AD INTERNET PER L'INTERA AREA MONTANA DELLA REGIONE

La Comunità Montana della Carnia, di concerto con l'Amministrazione Regionale ed in collaborazione con le altre Comunità Montane della Regione, ha avviato un progetto per la realizzazione di una rete Wireless per l'accesso ad internet per l'intera area montana della Regione, per distribuire servizi a banda larga anche nelle aree più marginali della montagna friulana.

L'idea alla base del progetto è quella di realizzare una rete, costituita da una serie di pali e di sostegni –intervisibili tra loro e situati in punti strategici per la diffusione del segnale e per la spillatura della fibra ottica regionale – da affidare in concessione dei gestori privati per l'installazione di impianti di telecomunicazioni wireless, cercando il più possibile di utilizzare le infrastrutture già presenti, così da minimizzare i costi ambientali – soprattutto paesaggistici – oltre a quelli economici.

Ad oggi sono stati approvati i progetti preliminari per l'intera area montana, ed in particolare per quanto riguarda il territorio del Comune di Comeglians, con deliberazione del Commissario straordinario n. 112/CS-SG del 9 ottobre 2015, per la Comunità montana della Carnia.

Il progetto di che trattasi, per quanto riguarda il Comune di Comeglians, prevede l'installazione di un'infrastruttura di telecomunicazione (palo/antenna e opere accessorie), in località Runchia, a nord-ovest della chiesa di S.Giorgio ma esterna all'area tutelata del colle, su terreni di proprietà privata non compresi in un'area già destinata a pubblici servizi; per l'esecuzione di detti interventi si è resa necessaria la predisposizione di una variante al PRGC vigente.

La Variante consiste nella riclassificazione di una zona "E2" agricola forestale ricadente negli ambiti boschivi e di una zona "E4" ambiti di interesse agricolo paesaggistico in zona omogenea "Q" aree per edifici e servizi pubblici e per impianti di interesse collettivo-"Q6" Servizi Tecnologici di telecomunicazioni.

Le componenti coinvolte negli impatti sono il PAESAGGIO, HABITAT e la POPOLAZIONE.

La relazione conclude che le opere non determineranno interferenze tangibili sulle componenti ecologiche, paesaggistiche, socio-economiche e culturali, bensì ricadute positive sulla POPOLAZIONE di valore assoluto elevato.

"Si ritiene, in definitiva, che la Variante n. 14 al PRGC del Comune di Comeglians non determini assolutamente degli effetti significativi sull'ambiente. Si ritiene quindi assolutamente non necessario attivare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica per la presente previsione urbanistica."

L'analisi dei siti interessati dal progetto wireless - in molti dei quali sono già presenti infrastrutture di telecomunicazione o diffusione radiotelevisiva

– ha messo in evidenza quanto il problema dell'integrazione paesaggistica delle strutture di telecomunicazione non sia dovuto alle strutture di sostegno delle antenne (tralicci) che nella media distanza sono praticamente invisibili quando hanno a sfondo la vegetazione e hanno un impatto ridotto quando hanno a sfondo il cielo. Per le opere di sostegno il progetto preliminare propone l'adozione di sostegni monostelo o tralicci in funzione delle altezze necessarie evitando interventi di mimetismo ambientale. Il traliccio è interno al bosco di latifoglie.

Morfologia

Il colle di San Giorgio è ubicato nei pressi della frazione di Runchia, in destra idrografica del T. Degano su pendici mediamente acclivi che fanno capo al versante sud-orientale del M. Talm.

A partire dal fondovalle sovralluvionato dal T. Degano il versante diviene immediatamente acclive con pareti subverticali che si esauriscono sul terrazzo della pieve. Da qui le morfologie divengono più dolci e salgono prima fra terreni agricoli in disuso e in fase di rimboschimento e quindi entro boschi d'alto fusto. Il versante è solcato da un rio senza nome che scende dal Bosco di Calgaretto e confluisce nel Degano poco a valle della pieve.

Il terrazzo su cui sorge l'edificio di culto e le pendici montuose sovrastanti sono caratterizzati in superficie dalla presenza di morene wuermiane limo-argillose inglobanti ciottoli e ghiaie dallo spessore limitato a 1 – 3 m. Il grado di stabilità delle coperture quaternarie appare soddisfacente, ma le loro caratteristiche tecniche risultano solo discrete.

Il basamento roccioso è costituito da areniti feldspatiche a stratificazione sottile alternate a peliti grigie e verdi. L'origine dei terreni lapidei è torbiditica e fa parte della potente successione flyschoide ercinica della Catena Paleocarnica. Dal punto di vista litostratigrafico i materiali sono associati alla Formazione del Dimon (Carbonifero superiore).

Le principali direttrici di disturbo tettonico hanno agito in zona secondo l'andamento generale E – W.

Una discontinuità di primaria importanza si rileva immediatamente a monte di Entrampo dove è localizzata la Linea Comeglians – Ravascletto. Essa accavalla i terreni evaporitici permiani con le brecce e le dolomie cariate della Formazione a Bellerophon. All'altezza di Comeglians mette invece in contatto affioramenti di calcari devonici con le Arenarie della Val Gardena. Una sua vicariante corre con direzione E – W

immediatamente a monte della Pieve di San Giorgio mettendo in contatto le evaporiti erciniche con i calcari di scogliera devonici.

La morfologia definisce in chiave percettiva e strutturale l'area tutelata: dal colle di San Giorgio si dominano tutta la conca di Comeglians e il corso del T. Degano. Per la posizione e per le sue caratteristiche morfologiche il colle è stato fortificato fin da epoche remote. Insieme ai rilievi attestati sulla sponda opposta del Torrente, il colle è stato interessato dalla costruzione di fortificazioni ipogee (Vallo alpino del Littorio).

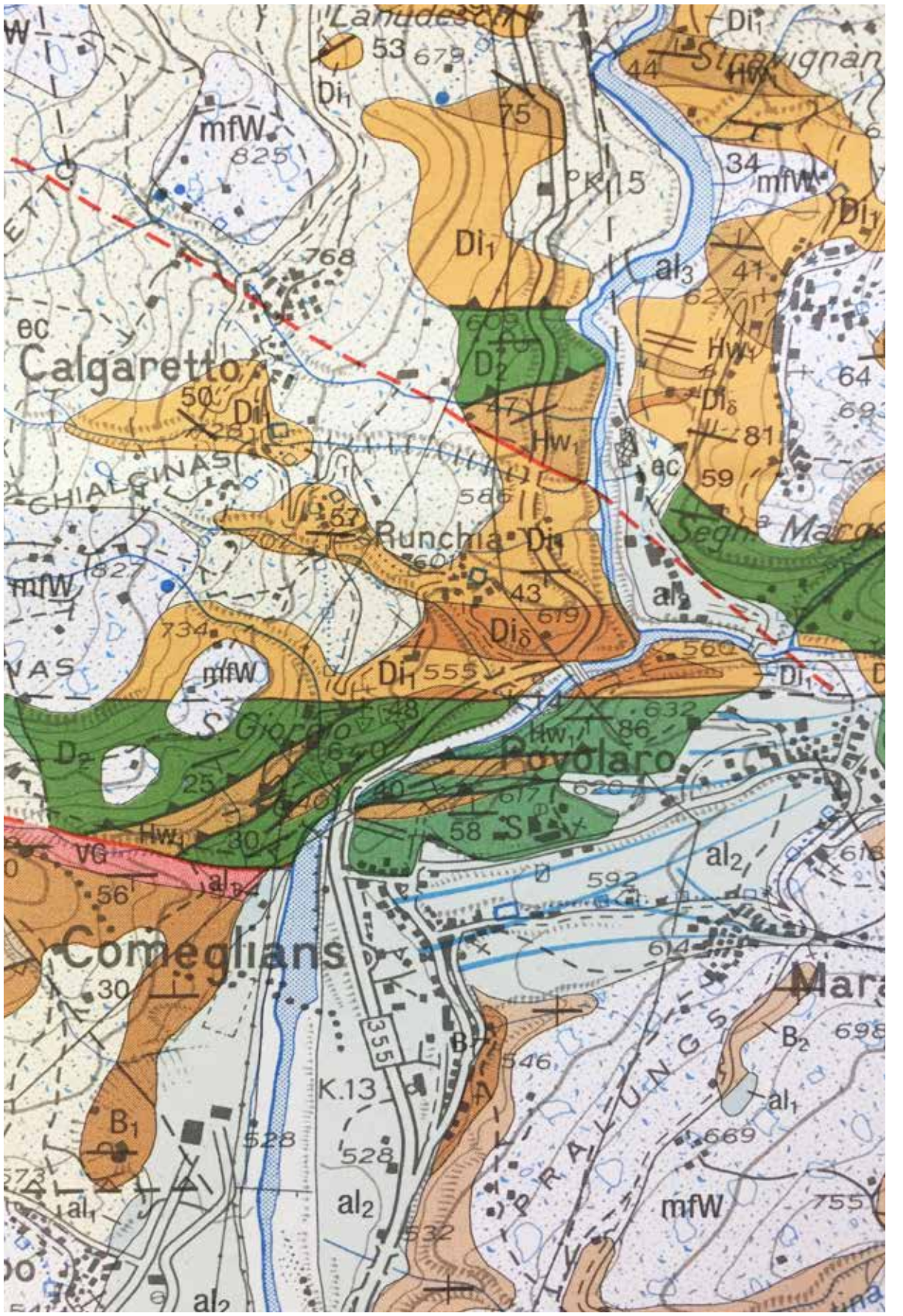
Pericolosità geologica

La porzione del colle a sud est della chiesa è contraddistinta dal grado di pericolosità geologica P4 con possibilità di crollo/ribaltamento in stato quiescente generico.

Una piccola area a nord-est della chiesa è contraddistinta dal grado di pericolosità geologica P3 con possibilità di Scivolamento rotazionale/traslativo in stato quiescente generico.

Sismicità

Nella classificazione sismica del territorio del Friuli Venezia Giulia secondo l'Ordinanza n.3519 del 28.04.2006 pubblicata sulla G.U. n. 108 del 11.05.2006 – Decreto del Ministro delle Infrastrutture del 14.01.2008 pubblicato sul supplemento ordinario n. 30 della G.U. n. 29 del 04.02.2008, il comune di Comeglians è classificato in Zona 2 (alta sismicità).



Carta geologica delle Alpi Carniche

Successione non o anchimetamorfica del substrato ercinico (Catena Paleocarnica)

Non- to anchimetamorphic Hercynian succession (Palaeocarnic Chain, Hercynian basement)

Di_6 Di_1 Di_2

FM. DEL DIMON - Areniti feldspatiche in strati cm-dm, alternate a peliti grigie e verdi (Di_1), con locali brecce vulcaniche d'esplosione. Argilliti rosse e verdi (Di_2), anchimetamorfiche (S_1 sub-parallela a S_0). Corpi vulcanici e filoniani: ialoclastiti, diabasi e lave basaltiche a cuscino (Di_6). *Feldspar sandstones and greenish shales (Di_1) with volcanic explosive breccias. Red and green slates (Di_2). Hyaloclastites, diabase, pillow lavas and pillow breccias (Di_6). Carbonifero Sup. basso (Bashkiriano s.l.)*

Hw_k Hw_3 Hw_1 Hw_2 ps Hw_m

FM. DEL HOCHWIPFEL - Alla base locali concentrazioni mineralizzate in silice e calcite con spessori metrici ('PIASTRONE SILICEO' *Auct.*, **ps**). Areniti e peliti grigio scure, torbiditiche, in strati cm-dm (Hw_1). Alla base della successione olistoliti e olistostromi calcarei (Hw_2), diffusi para-conglomerati e para-brecce a liditi in bancate m-dam (Hw_3). Al tetto keratofiri e tufi keratofirici (Hw_k). Localmente affiorano in facies anchimetamorfica (Hw_m). *Scattered mineralized horizons (ps) at the very base. Turbiditic quartz-sandstones and grey shales (Hw_1). In the lower part calcareous olistolites and olistostromes (Hw_2), radiolaritic rudites (Hw_3). Rare keratofyres and k. tuffs (Hw_k). Locally very-low-grade metamorphic facies (Hw_m). Carbonifero (Viseano ?medio - Bashkiriano).*

Zo

RADIOLARITI E PELITI (= **FM. DI ZOLLNER** *Auct.*) - Selci radiolaritiche (liditi) nere e grigie a stratificazione cm-dm, alternate a peliti marron e, nella parte inferiore dell'unità, livelli calcarei; al passaggio con la Fm. del Hochwipfel solo radiolariti con rare lenti carbonatiche. *Radiolarites and pelites with rare limestones. Devoniano Inf.-Carbonifero Inf.*

D_5

CALCARI A GONIATITI E CLIMENIE - Calcari micritici grigi, rosa e nocciola, in strati cm-dm con frequenti rilegature argillitiche ocracee; rari livelli cm calcarenitico-calcisiltitici. *Mudstones, wakestones and packstones with rare marls. Devoniano Sup.- Carbonifero Inf. (Frasniano-Viseano p.p.).*

D_4

CALCARI DI PIATTAFORMA - Calcari massicci grigio chiari in banchi metrici ('calcari massicci del M. Cogliàns'), calcari algali, calcari ad Amphipora, rare calcareniti a crinoidi e calcari dolomitici in strati cm-dm. *Massive biolithic limestones and less frequent calcarenites. Devoniano Inf.-Sup. (?Lochkoviano - limite Frasniano-Famenniano).*

D_{3b} D_{3c}

CALCARENITI DI TRANSIZIONE PROSSIMALI (con **FM. DEL PIZZO COLLINA** D_{3c}) - Calcareniti, calcilutiti e, nella parte medio-alta calcari a litoclasti in banchi metrici. Nella parte alta s'intercalano livelli dm di lumachelle a brachiopodi. *Rudstones, grainstones and packstones interbedded with rare mudstones. In the upper part brachiopod coquinae. Devoniano Inf.-Sup. (?Pragiano-Famenniano).*

D_{3a}

CALCARENITI DI TRANSIZIONE DISTALI - Calcareniti e calcisiltiti grigie e grigio-giallastre in strati cm-m; sporadiche intercalazioni di calcari micritici e sottili calciruditi. *Mudstones, packstones and grainstones with a few rudstones. Devoniano Inf.-Sup. (Pragiano-Frasniano p.p.).*

D_2

CALCARI A TENTACULITI - Biomicriti nodulari in strati sottili, con interstrati marnosi rosso cupo o, più di rado, gialli e grigi (Rosso Goniatitico). *Nodular red bioclastic wackestones and packstones with marls. Devoniano Inf.-Medio. (Lochkoviano-Givetiano).*

D_1

CALCARI DOLOMITICI E LASTROIDI - Calcisiltiti, calcareniti e micriti da grigio scure a nere in strati dm parzialmente dolomitizzati. *Fine-grained black limestones partially dolomitized. Devoniano Inf. (Lochkoviano).*

S

CALCARI E MARNE - Marne calcaree, calcari micritici nodulari e ferruginosi rossastri ad Orthoceratidi alternati a rare biospatiti (Fm. del Cocco, comprendente i 'calcari a Cardiola', i 'calcari ad alticola' e i 'calcari a megaerella'; 'calcari ferruginosi', 'marne a trilobiti', 'calcari ad Aulacopleura'). *Calcareous marls, black limestones and nodular reddish limestones. Siluriano (Llandoveriano-Pridoliano).*

FM. A BELLEROPHON

B_2

MB. A DOLOMIE E CALCARI NERI - Dolomie e calcari dolomitici nocciola e grigi a stratificazione cm-dm, spesso cataclastici; seguono verso l'alto biocalcareniti bituminose con rare marne. *Dolostones often tectonically brecciated; in the upper part bituminous limestones. Permiano Sup.*

vg B_1

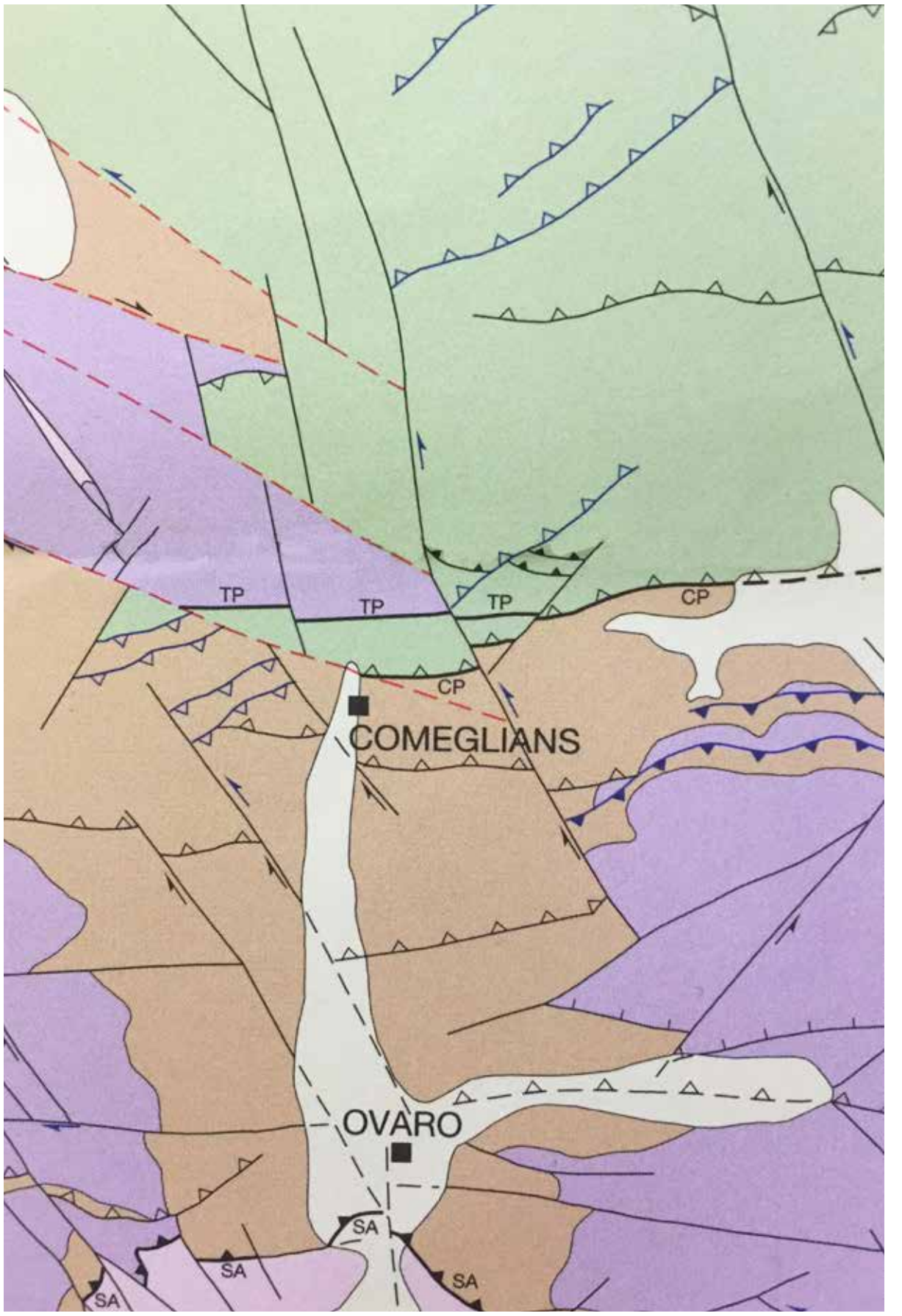
MB. A GESSI E DOLOMIE NERE - Gessi saccaroidi laminati da sforzo di taglio, alternati a dolomie nere quasi ovunque cataclastiche in banchi o livelli frammentati e polverizzati tra i gessi; al tetto un orizzonte pelitico marron-rossastro (<15 m) in chiusura verso oriente (vg). *Tectonically laminated gypsum and cataclastic black dolomites, near to the top a reddish-brown pelitic tongue (vg). Permiano Sup.*

VG

ARENARIE DI VAL GARDENA (= **FM. DI VAL GARDENA**) - Areniti fini in strati dm in bancate metriche, alternate a peliti rosse con *caliche* e, al tetto, dolomicriti in strati dm. Verso la base (Foglio orientale) s'intercala una lingua dam gessoso-dolomitica in chiusura verso occidente. *Red sandstones and shales with caliche and thin dolomicritic layers; gypsum-dolomitic tongue in the lowermost part. Permiano Sup.*

Faglie normali
Normal faults

Faglie sinsedimentarie
Syn-sedimentary faults
con riattivazione compressiva
pure compressive reactivated
con riattivazione trascorrente
strike-slip reactivated



Schema tettonico

Successione triassica medio-sup.
Middle-Upper Triassic succession
Anisico sup. alto - Ladinico - Carnico - Norico

Successione triassica inf.- media
Lower-Middle Triassic succession
Induano - Olenekiano - Anisico p.p.

Successione permiana sup.
Upper Permian succession
?Kazaniano - Tatariano (Murgabiano p.p.-Changxingiano)

Sequenza ercinica (non e anchimetamorfica)
Hercynian sequence (mainly non- to anchimetamorphic)
Ordoviciano Sup. p.p.- Carbonifero Sup. p.p.

Faglie principali *Main faults* — Faglie *Faults*

Simbologia delle sezioni geologiche *Symbols of the geological sections*

CICLO ERCINICO *HERCYNIAN CYCLE*

Scorrimenti *Thrusts*

CICLO ALPINO *ALPINE CYCLE*

Scorrimenti *Thrusts*

Fase neoalpina, stadio tardivo, σ_1 NO-SE, *Neoalpine phase, late stage*

Fase neoalpina, stadio principale σ_1 N-S, *Neoalpine phase, main stage*

Fase neoalpina, stadio precoce (e/o Fase mesoalpina), σ_1 ~NE-SO
Neoalpine phase, early stage (and/or Mesoalpine stage)

Faglie inverse *Reverse faults*

Fase neoalpina, stadio tardivo, σ_1 NO-SE, *Neoalpine phase, late stage*

Fase neoalpina, stadio principale σ_1 N-S, *Neoalpine phase, main stage*

Fase neoalpina, stadio precoce (e/o Fase mesoalpina), σ_1 ~NE-SO
Neoalpine phase, early stage (and/or Mesoalpine stage)

Faglie dirette *Normal faults*

Faglie subverticali *Subvertical faults*

Faglie subverticali con prevalente componente trascorrente
Subvertical faults mainly strike-slip

Fase neoalpina, stadio tardivo, σ_1 NO-SE, *Neoalpine phase, late stage*

Fase neoalpina, stadio principale σ_1 N-S, *Neoalpine phase, main stage*

Faglie sinsedimentarie a: certe, b: presunte; (Permo-Carbonifero, Anisico, Carnico)
Syn-sedimentary faults a: observed, b: inferred; (Permian-Carboniferous, Anisian, Carnian)

Faglie sinsedimentarie riattivate con componente trascorrente
Syn-sedimentary faults reactivated as strike-slip faults

Fase neoalpina, stadio tardivo, σ_1 NO-SE, *Neoalpine phase, late stage*

Fase neoalpina, stadio principale σ_1 N-S, *Neoalpine phase, main stage*

Faglie sinsedimentarie riattivate con componente compressiva
Syn-sedimentary faults reactivated as compressive faults

Fase neoalpina, stadio tardivo, σ_1 NO-SE, *Neoalpine phase, late stage*

Linee tettoniche *Tectonic lines*

AT: linea Ampezzo-Tolmezzo

BC: linea But-Chiarsò

CP: linea Comeglians-Paularo

DP: linea M. Dimon-M. Pizzul

EG: linea della Egger Alm

FS: linea Fella-Sava *(backthrust)*

GT: linea della Gailtal (L.to Insubrico)

HW: linea del Hochwipfel

PR: linea M. Pricot-M. Cerchio

TA: linea dell'alto Tagliamento

TC: linea Tröpolach-Camporosso

TP: linea del Torrente Pesarina

VB: linea della Val Bordaglia

La miniera di San Giorgio di Comeglians

Ai piedi del colle di San Giorgio, nel corso del Novecento si sono tentate attività estrattive.

Le prime notizie mineralogiche su questa localita si devono al Taramelli che nel 1869 parla delle osservazioni fatte nellaValle del Torrente Degano inerenti "(...) dei filoncelli di Fahlerz, di Galena, e di Pirite di S. Giorgio, di Monajo e di Povolaro (...) che riscontrasi per tutto il tratto indicato sulle due sponde del Degano. (...) Anche nella localita (...) di S. Giorgio di Comeglians,non ho potuto osservare alcuna continuita negli sporadici affioramenti di Fahlerz quantunque fossero (...) visibilissimi per ladecomposizione del minerale in carbonati idrati".

Il Marinoni menziona la localita nota per lo "fahlerz" (tetraedrite o rame grigio), la galena, la stibina?, l'azzurrite e la malachite"(...) amorfa terrosa al contatto degli argilloschisti coi calcoschisti e coi calcari marmorei nel colle su cui posa la chiesuola di S.Giorgio a nord di Comeglians (...)".

La tradizione orale vuole, che nel periodo che va dal 1300 al 1500 siano state coltivate delle miniere d'argento e rame, il cuiminerale era lavorato nei forni fusori presenti nel luogo. Non ci sono, pero , testimonianze che la avvalorano se nondocumenti, molto generici, che fanno riferimento ad un'area molto ampia e difficilmente identificabile con quella in oggetto.

E certo pero che nel 1940, quando iniziarono le prime attivita di ricerca documentate, sono gia presenti antiche gallerie che furono attribuite, non si sa su quali indizi, al Medioevo. Anche durante la realizzazione di uno scavo questo incontro , a detta degli operatori, un'antica galleria Medioevale. Alla fine del 1940 con il permesso di ricerca "Comeglians" da parte di una societa locale, con la responsabilita prima di Vito Watschinger ed in seguito di Marcello Stua, furono praticati lavori di ricerca ealizzando dei saggi. Fu effettuata anche una modesta estrazione orientata alla barite, almeno fino al 1950 quando Marcello Stua affido , visti gli scarsi risultati, al perito Tosoni una relazione tecnica! "Premesso che la mia percezione psichicorabdomantica, adottando un metodo scientifico personale, mi da la possibilita di individuare acque e minerali nel sottosuolo, accettai dal sig. geom. Marcello Stua l'incarico di prospezionare la zona a lui interessante (...)" e conclude la relazione chiarendo che si rendono, in ogni caso, necessari sondaggi o pozzi d'accertamento. I lavori di ricerca iniziarono, nel 1941, soprattutto con l'impostazione di due gallerie sul versante sinistro del Rio da Rossa a quota 538 m. La galleria inferiore era lunga 95 m, a 580 m si trovava la galleria superiore, denominata Egidio Watschinger in memoria del figlio del primo amministratore, lunga 165 m.

Furono compiute, come risulta dalle relazioni del Distretto Minerario di Trieste, anche ricerche in località Barcis ove "(...) fu eseguita una galleria lunga, una sessantina di metri, che fu però abbandonata non avendo dato risultato positivo". Probabilmente la località è errata e dovrebbe trovare riscontro con il luogo di Barchia.

Le gallerie attraversarono le mineralizzazioni che presentavano una scarsa presenza di solfuri ed un'elevata percentuale di barite e fu verso la fluorite, ma soprattutto la barite, considerata la ganga della mineralizzazione, che fu accordato il permesso denominato "Maduignas", nel 1964, alla ditta Maffei e C. di Trento.

Nel 1951, l'ing. de Pangher-Manzini, capo reggente il Distretto Minerario di Trieste, scrisse una relazione geologica ed un programma dei lavori da eseguire al fine di razionalizzare le opere di sfruttamento del giacimento. Oltre alle indicazioni tecniche, puramente montanistiche, il consiglio era di investigare un'area piu ampia ed esaminare, soprattutto, gli affioramenti delle localita Toni Gana, Bolla Casa e Cristut prospicienti l'area interessata ed in sinistra orografica, ma anche quelli di Barchia e Ravascletto.

Anche l'ing. Palese, che s'interesso a molte miniere della regione, chiese nel 1951 il permesso di compiere ricerche per la fluorite, barite e galena nella zona denominata "Povolaro".

Nel 1964 Dino di Colbertaldo e Giovan Battista Feruglio presentarono un lavoro giacimentologico dell'area interessata dalla mineralizzazione. Lo studio evidenzia la notevole quantita di barite, che si presenta in fitti aggregati lamellari e che talvolta forma sacche entro il calcare devonico. I minerali metallici sono piuttosto scarsi e costituiti principalmente da bournonite, tetraedrite con subordinate quantita di galena e pirite. E presente anche la fluorite che puo presentarsi con colori rosa o violetti. Non sono menzionanti, invece, minerali di stagno o d'antimonio.

Attualmente le due gallerie sono franate, almeno nella parte iniziale che interessava il detrito di falda, e gli ingressi non sono piu rintracciabili, sono invece percorribili molte gallerie impostate direttamente nella roccia devonica. In queste sono evidenti le patine d'alterazione presenti come spalmature verdastre ed azzurre di malachite ed azzurrite e gialle d'ocre d'antimonio (?).

La mineralizzazione interessa gli scisti grafitici di presunta eta Silurica e i calcari Devonici. I minerali presenti sono la bournonite, tetraedrite, galena, blenda, pirite bravoitica (ricca in Ni), calcopirite, calcosina, barite, fluorite. Argento ed oro in tracce sono segnalati da vecchie analisi. E indicata, dubitativamente, anche la presenza di stannite. Dai carteggi in possesso emerge come la presenza di stagno sia fortemente dubitativa perche evidenziata (erroneamente?) in un'unica partita di partita di campioni analizzati ed in nessun'altra; gli stessi proprietari erano arrivati alla conclusione di un'analisi poco attendibile. Il Magnani (1946) non riscontrò lo stagno nemmeno in tracce.

La genesi è da considerarsi sedimentaria, complicata da successive rimobilizzazioni precoci per metamorfismo ercinico e probabilmente tardive per tettonica compressiva alpina. (da: Roberto Zucchini, Miniere e mineralizzazioni nella provincia di Udine. Aspetti storici e mineralogici, Catalogo della collezione mineralogica del Museo Friulano di Storia Naturale, Pubblicazione n. 40, Udine, Edizioni del Museo Friulano di Storia Naturale, 1998, pp.57-59)

Idrografia

Il colle di San Giorgio è ubicato in destra idrografica del T. Degano e, insieme ai rilievi del Cret di Comeglians, forma una stretta naturale lungo il corso d'acqua.

Il Degano, affluente di sinistra del Fiume Tagliamento, ha origine a quota 2300 m s.m. presso Pierabech, dalla confluenza del Rio Fleons e del Rio Bordaglia, ha un bacino imbrifero di 326 Kmq e una lunghezza di 38 km. A monte del colle di San Giorgio il Degano riceve il contributo del rio Vaglina, mentre subito a valle incontra il T. Pesarina, suo massimo affluente, e il Margò. Presso tale confluenza, su terreni particolarmente erodibili, si è formata la conca di Comeglians, quadrivio idrografico di grande importanza per l'insediamento umano e per le comunicazioni, da cui con facilità si passa per la Sella di Ravasletto alla valle del But e per la forcella Lavardet al Comelico. La vallata del Degano prende anche il nome di canale di Gorto.

Ingresso alla miniera del colle di San Giorgio, lungo il sentiero che sale alla pieve – IMG_1286

Il Torrente Degano con a destra, dominante, colle di San Giorgio – IMG_1424

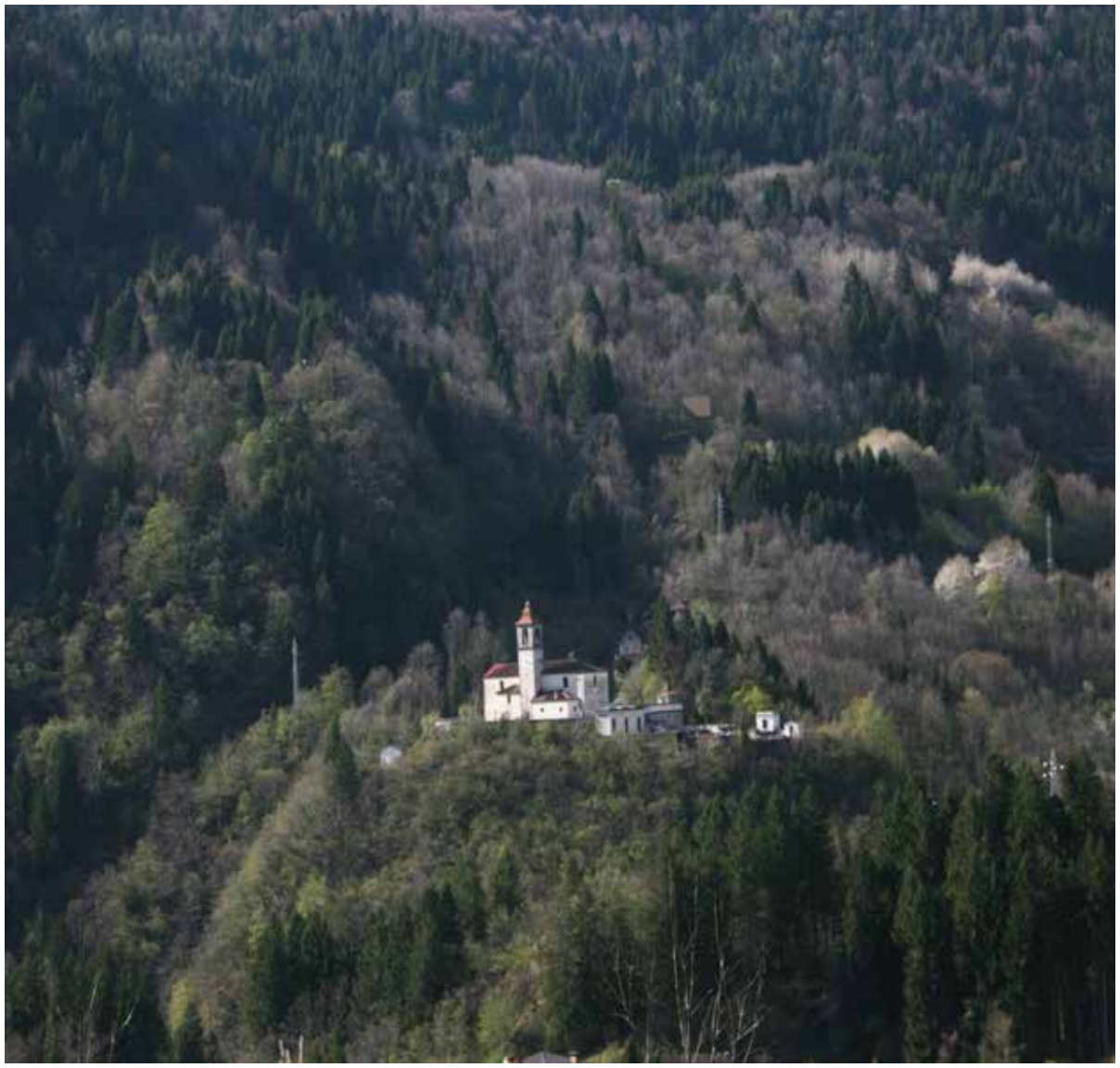
41.11-Faggete acidofile centroeuropeeo	
VALORE ECOLOGICO	ALTA
SENSIBILITA' ECOLOGICA	MEDIA
PRESSIONE ANTROPICA	MOLTO BASSA
FRAGILITA' AMBIENTALE	MOLTO BASSA

41.81-Boscaglie di Ostrya carpinifolia	
VALORE ECOLOGICO	MEDIA
SENSIBILITA' ECOLOGICA	MEDIA
PRESSIONE ANTROPICA	MOLTO BASSA
FRAGILITA' AMBIENTALE	MOLTO BASSA

Vegetazione

Il colle di San Giorgio è caratterizzato da un bosco misto di latifoglie termofile che presenta caratteristiche fisionomiche e fitosociologiche intermedie tra la BOSCAGLIA A OSTRYA CARPINIFOLIA E la FAGGETA SUBMONTANA. La fascia boscata si apre in corrispondenza della Chiesa di San Giorgio, del cimitero e delle loro pertinenze esterne (sagrato, piazzale interno al tornante).

Di seguito si riportano gli habitat seguendo la nomenclatura CORINE BIOTOPES. Ogni habitat viene descritto attraverso la stima di VALORE ECOLOGICO, SENSIBILITA' ECOLOGICA, PRESSIONE ANTROPICA, FRAGILITA' AMBIENTALE.



Il colle di San Giorgio visto dai prati sopra Maranzanis – IMG_1436

Paesaggio agrario

In connessione visiva diretta con il colle di San Giorgio è la conca di Comeglians, su cui si affacciano, in sinistra idrografica del T. Degano Comeglians (m 550), Povolaro (m 600) e Maranzanis (m 550). Questi sono sorti ai lati di un sistema di coni di deiezione terrazzati, ormai inattivi, a dolce pendenza discendenti verso sud-ovest e perciò ben esposti, per consentirne il massimo utilizzo a fini agricoli. Nei catasti storici l'area è indicata come "tavella".

La conca di Comeglians con le aree arative tra gli abitati di Povolaro e Maranzanis - IMG_1431

La conca di comeglians con la tavella vista dal colle di San Giorgio – IMG_1349

Aspetti insediativi e infrastrutturali

In posizione dominante sul greto del Degano e sulla val di Gorto è la Pieve di San Giorgio, eretta sul colle omonimo in parte terrazzato artificialmente. La chiesa, la cui esistenza è accertata all'inizio del Trecento, diviene parrocchiale verso la metà del secolo ed è soggetta all'Abbazia di Moggio. Si ritiene fosse stata edificata su una precedente fortificazione sorta a controllo del percorso diretto alle valli del Cadore e del Comelico, come testimonierebbe un reperto di epoca romana ritrovato sul posto.

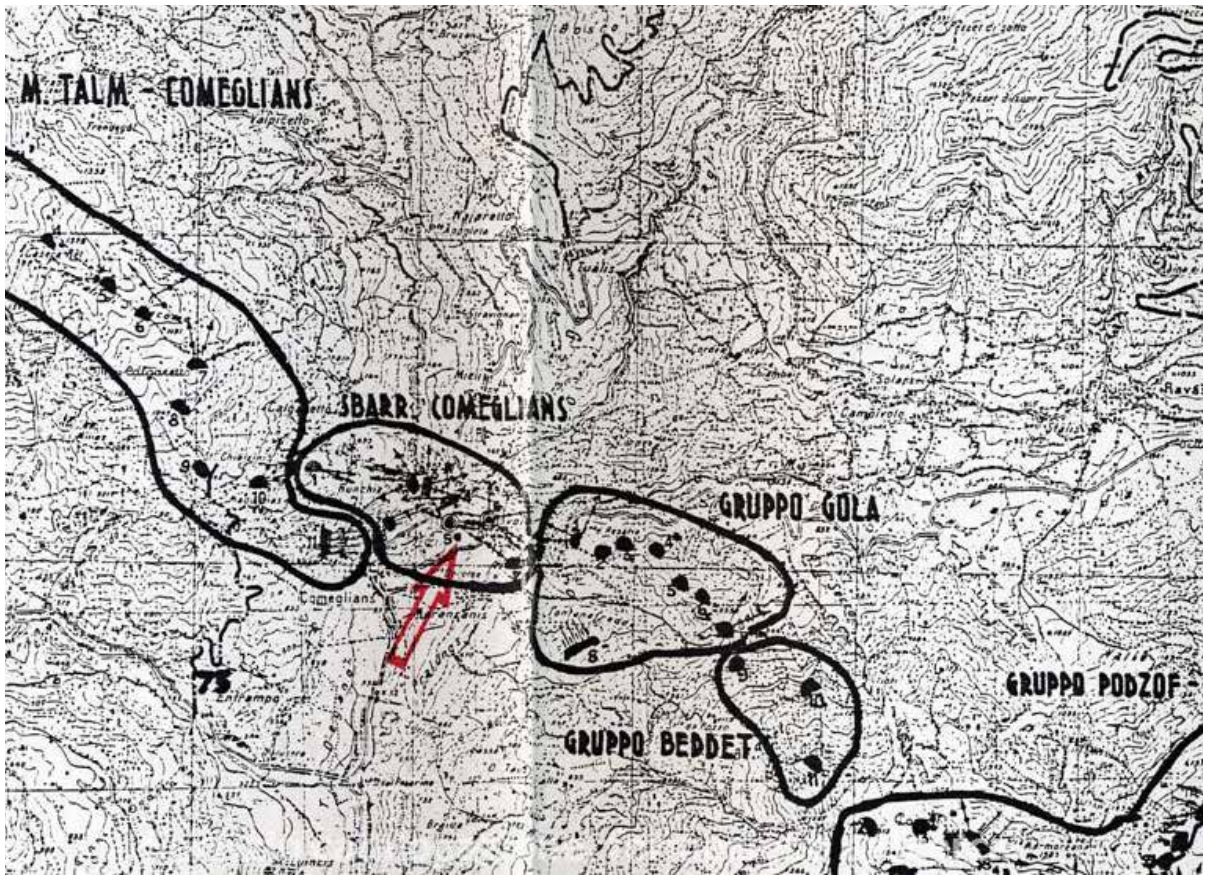
La Pieve di San Giorgio, nella sua forma attuale è settecentesca (sull'architrave della porta è scolpita la data "1740"). E' una costruzione a pianta rettangolare, ad aula, ed è dotata di un ampio coro. A sud sporgono i volumi della cappella dello Spirito Santo e della sagrestia, tra i quali è compreso il campanile, compenetrato con la struttura della chiesa. Nella parete nord un lieve aggetto denuncia la presenza di due altari. Nella facciata il portale è affiancato da finestre rettangolari (una è datata "1843") e sormontato da una nicchia contenente le statue trecentesche in pietra di San Giorgio e il Drago e Principessa orante, da un'alta finestra con arco a sesto ribassato e da un'apertura circolare. Del piccolo edificio gotico preesistente rimangono, alla base del campanile che risulta a una quota più bassa rispetto al piano della chiesa settecentesca, un pilastrino decorato murato in un angolo, una struttura voltata costolonata poggiante su peducci figurati e tracce di affresco al di sotto di una scialbatura. La chiesa gotica è menzionata per la prima volta in una pergamena della Pieve di Gorto in data 12 maggio 1305 (ASU, Archivio Gortani, b. 4, fasc. 54). Preziosa testimonianza sull'aspetto della chiesa anteriormente al 1602 è un atto di quell'anno, la relazione della visita pastorale alle chiese filiali della Pieve di Gorto, compiuta tra l'ottobre e il dicembre, in cui Monsignor Agostino Bruno, luogotenente del patriarca Barbaro, riferisce sul loro stato di conservazione e sui loro beni, che permette di riconoscere qualche corrispondenza con il complesso settecentesco adattato alle preesistenze, come la posizione del campanile e della sagrestia. Da una trascrizione della visita conservata nell'archivio Roia di Tolmezzo (ART, Sezione V, 19 (29), Comeglians II, Fascicolo beneficio parrocchiale, Rilievi catastali) - mentre l'originale si trova nell'Archivio patriarcale di Udine, attualmente inagibile (ACAU, Visitatio 1602, cc. 179-258) - apprendiamo alcune notizie interessanti. La torre campanaria era infatti "adiuncta parieti ecclesiae a latere epistolae"(a sud), terminava con una cuspide, "convenienter accuminatam cum cruce ferrea et duabus campanis satis magnis", aveva una scala in pietra e sotto la torre si trovava una piccola sagrestia "fornicata et pavimentata". La chiesa aveva una lunghezza di dieci passi (1 passo = m 1.7024), larghezza di tre, altezza di due all'incirca, era illuminata da finestre "vitreis", aveva due porte ed era dotata di cimitero. L'altare maggiore si trovava nella "capilla lapidea", voltata, ed era adorno di una grande ancona raffigurante la Beata Vergine e San Giorgio: "Altare maius... habet unam iconam ligneam auratam insculptam pulcram...et icona est alta usque ad fornicem...". A fianco, "Extra arcum fornicis capillae maioris prope a latere evangelii", c'era un piccolo altare in pietra con l'ancona della Beata Vergine e Santi, sull'altro lato "eiusdem arcus" un altro simile piccolo altare, dedicato a San Michele Arcangelo, su cui non era stata collocata l'immagine del santo perché "impedita a scalla, quam ascenditur ad campanile". Nel documento si afferma anche che la scala fu in seguito rimossa per ampliare l'area dell'altare: "Dominus mandavit auferri scallam, dilatari versus parietem, fieri imagines Sancti Michaelis et bene ornari...". Un ex voto, un tempo conservato nella canonica e oggi scomparso, restituisce un'immagine della Pieve nel 1700 che, per quanto poco realistica si debba ritenere, pure manifesta una discreta accuratezza nel rilevare le particolarità architettoniche (Moro, 1970). L'edificio è piuttosto piccolo, a pianta rettangolare, con tetto a capanna e manto in pianelle; il portale ad arco è sormontato da un'apertura archivoltata. Sul fianco nord si aprono tre alti finestroni strombati archivoltati e il campanile, posto in corrispondenza dell'angolo sud-est della chiesa, ha la caratteristica copertura delle antiche chiese oltramontane e una cella campanaria con aperture ad arco. (da scheda SIRPAC A 6303)

Il colle di San Giorgio ha un ruolo di primaria importanza anche nell'organizzazione difensiva più recente, essendo compreso nel sistema fortificatorio del Vallo Alpino del Littorio.

Ai piedi del colle, in età veneziana, si trovava il porto fluviale, dove i tronchi trasportati dalle acque del Degano venivano uniti in zattere.

Qui, nell'Ottocento, sulla sponda destra del torrente, si trovava anche una "fornace di mattoni", mentre in tempi più recenti è stata aperta una miniera (vedi morfologia) con gallerie scavate nel colle.

Mappa a scala ridotta 1843. Comune censuario di Calgaretto, foglio 2



Sbarramenti di Comeglians – Vallo Littorio (da SIRPAC)

Emergenze naturalistiche - particolarità ambientali/naturalistiche:

Boschi di conifere e latifoglie

Torrente Degano

Rilievi rocciosi fortificati del "cret" di Comeglians

Emergenze antropiche-elementi architettonici prevalenti:

L'area tutelata del colle di San Giorgio include la parrocchiale con le aree cimiteriali sviluppate a terrazzi digradanti verso ovest e verso est, edifici tipici della tradizione costruttiva locale ai piedi del colle, il sentiero devozionale che si inerpica sul versante sud con un'antica cappella votiva e una recente via crucis in legno.

Lungo il sentiero, nascosto dalla vegetazione, si trova uno degli ingressi alla galleria della miniera scavata nel colle.

Immobili di interesse storico-artistico e architettonico – Parte II D. Lgs. 42/2004:

Esterni all'area di tutela paesaggistica nelle immediate vicinanze:

-Palazzo De Gleria a Povolaro (Decreto 26/04/2012)

Altri beni immobili di valore culturale:

Esterni all'area di tutela paesaggistica, nelle immediate vicinanze:

-insediamenti alpini di Comeglians, Povolaro, Maranzanis, Runchia e Calgaretto con case tipiche della Val Degano con tetti molto spioventi a tegole carniche piane;

-nuclei di abitazioni rurali e stavoli sparsi lungo i pendii;

-Chiesa di S. Floriano Martire tra Povolaro e Maranzanis;

-Chiesa di San Nicolò Vescovo a Comeglians;

-Villa De Antoni a Comeglians;

-Opere militari dello Sbarramento di Comeglians – Vallo Alpino del Littorio (1939-1943)

La chiesa di San Giorgio - IMG_1401

Campanile di San Giorgio e facciata sud della chiesa con lapidi incastonate – IMG_1309

Chiesa e cimitero di San Giorgio – IMG_1325

Cancellata di accesso al cimitero in ferro battuto e cappella sullo sfondo - IMG_1344

Balaustra del cimitero in ferro battuto - IMG_1340

Accesso alle terrazze cimiteriali a ovest del complesso – IMG_1380

Terrazze cimiteriali a ovest del complesso. Nucleo rurale sullo sfondo. In alto il ripetitore di recente realizzazione – IMG_1383

Portale di ingresso all'area della chiesa - IMG_1346

S.Giorgio e il drago in una nicchia sopra l'ingresso della chiesa – IMG_ 1303

ccesso all'area della pieve – IMG_1389

Case tipiche ai piedi del colle all'interno dell'area tutelata. Accanto a esse parte il sentiero devozionale per la pieve – IMG_ 1276

Il sentiero che sale alla pieve sul versante sud del colle – IMG_1283

Cappella votiva lungo il sentiero che conduce alla pieve accanto a vecchi edifici rurali all'interno dell'area tutelata – IMG_1287

Ingresso alla galleria della miniera all'interno dell'area tutelata – IMG_1285

Nucleo rurale nei pressi della chiesa di San Giorgio. In alto impatto visivo del ripetitore di recente collocazione – IMG_1302

Ingresso alle fortificazioni del Vallo Littorio del cret di Comeglians – IMG_1271

Galleria sulla strada per Tualis con le fortificazioni del Vallo Littorio – IMG_1416

Aspetti storico simbolici

Il colle di San Giorgio, fin dall'antichità ha assunto un ruolo di primo piano per la posizione strategica a fini difensivi, in corrispondenza di una stretta lungo il Torrente Degano.

La posizione elevata, facilmente accessibile e ben visibile nella vallata lo ha reso luogo ideale per la costruzione di un edificio di culto, visivamente collegato agli altri edifici religiosi significativi della val Degano..

Aspetto percettivo

Il sito è visibile a grande distanza dalla valle del T. Degano, dalla conca di Comeglians e dalle cime che si ergono a est del Torrente Degano in particolare (Monte Crostis e Monte Zoncolan).

Gli edifici religiosi più importanti, in posizione dominante, sono in connessione visiva diretta.

Visuali statiche Belvedere e punti panoramici

Dal colle di San Giorgio la vista spazia a 360° sulle montagne, sulla conca di Comeglians e sulla valle del Degano.

Punti panoramici privilegiati sono l'affaccio a sud verso il T. Degano, sul fianco della chiesa, la scalinata che scende al cimitero, il cimitero stesso, a terrazze digradanti cinto da una balaustra in pietra con inferriata in ferro battuto.

Conca di Comeglians con l'abitato di Maranzanis in primo piano e di Povolaro sullo sfondo – IMG_1445

Vista dal sagrato della chiesa in direzione sud sulla valle del T. Degano. In primo piano è il cret di Comeglians con le fortificazioni del Vallo Littorio e dietro ad esso l'abitato – IMG_1307

Vista dal sagrato della chiesa in direzione sud-ovest sulla conca di Comeglians con gli abitati di Maranzanis e Comeglians. In primo piano è il "cret" con le fortificazioni del Vallo Littorio. Sullo sfondo si profila il Monte Zoncolan – IMG_1358

Vista su Tualis, con la chiesa di San Vincenzo martire e sul Monte Crostis dal cimitero del colle - IMG_1314

Vista dalla scalinata che scende al cimitero del colle - IMG_13

Visuali dinamiche strade e percorsi panoramici

La pieve di San Giorgio domina dal colle omonimo, sulle pendici del Monte Talm, la valle del Degano ed è già visibile, percorrendo la strada regionale 355 della Val Degano, all'altezza dell'abitato di Chialina, poi è nascosta dalle ripide pendici dello Zoncolan per riapparire all'intersezione con la strada per la val Pesarina.

Alle porte dell'abitato di Comeglians il panorama verso il colle di San Giorgio è alterato dai fuori scala dei capannoni artigianali, dal nuovo centro commerciale e dal distributore AGIP. Avvicinandosi ancora al colle la chiesa è per un breve tratto nascosta dal "cret" di Comeglians e, in corrispondenza di quest'ultimo, si erge imponente sulla stretta.

Suggestiva è la vista sul colle dalla strada bianca che si sviluppa in sponda destra del T. Degano e che interseca l'area tutelata ai piedi del colle, costeggiando alcuni edifici tipici della tradizione locale per poi attraversare il corso d'acqua e immettersi nella 355.

Dalla strada per Tualis si apre un romantico cono visivo sulla stretta di Comeglians con il cret a sinistra e il colle di San Giorgio a destra, ammantati di boschi di conifere e latifoglie.

La pieve è visibile a distanza anche dalla strada che a monte dell'area coltivata collega Povolaro e Maranzanis.

La pieve di San Giorgio vista dal ponte sul T. Degano della SS465 – IMG_1450

La pieve di San Giorgio con i capannoni artigianali in primo piano – IMG_1264

La pieve di San Giorgio con il centro commerciale in primo pian. Si nota anche l'impatto visivo dell'illuminazione pubblica – IMG_1266

La pieve di San Giorgio con il distributore AGIP in primo piano – IMG_1267

La pieve di San Giorgio vista dalla strada regionale 355 in corrispondenza del "cret" di Comeglians – IMG_1272

Il colle di San Giorgio visto dalla strada bianca che si sviluppa in sponda destra del T. Degano intersecando l'area tutelata. A destra si nota il cret di Comeglians che con il colle di San Giorgio forma una stretta sul corso d'acqua. A sinistra edifici rurali interni all'area tutelata – IMG_1291

La chiesa di San Giorgio vista dalla strada che conduce a Tualis. In primo piano il T. Degano - IMG1426

La chiesa di San Giorgio vista dalla conca di Comeglians, presso la chiesa di San Floriano - IMG1430

Vista della chiesa di San Giorgio con in primo piano Villa De Antoni

SEZIONE QUINTA

Analisi SWOT

La quinta parte della scheda ricognitiva raccoglie ed elabora sinteticamente i valori paesaggistici caratterizzanti, emersi dalle sezioni analitiche precedenti, impiegando la matrice SWOT.
La ricognizione dell'area tutelata ha condotto all'individuazione di differenti paesaggi connotati dalla peculiare presenza di caratteri identitari e distintivi, caratterizzati da diversi livelli di trasformabilità e diverse esigenze di tutela.

Punti di forza/qualità	**Punti di debolezza/criticità**
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici Il colle costituisce "un'attraentissima zona di verde" Vicinanza al corso del T. Degano. La caratteristica morfologia del Cret di Comeglians visibile sulla sponda opposta del T. Degano Il Rio a ovest della chiesa caratterizzato dalla sua forra e dalla rigogliosa vegetazione di boschi a conifere e latifoglie circostante. Le cime che incorniciano il colle (Monte Crostis, Monte Talm, Monte Zoncolan)	**Criticità naturali** Rischio idrogeologico (la porzione del colle a sud-est della chiesa è contraddistinta dal grado di pericolosità geologica P4 "con possibilità di crollo/ribaltamento in stato quiescente generico"; una piccola area a nord-est della chiesa è contraddistinta dal grado di pericolosità geologica P3 "con possibilità di Scivolamento rotazionale/traslativo in stato quiescente generico"). Pericolo di malattie per gli esemplari arborei presenti sul colle. Strada di accesso deformata in rapporto ai cedimenti del terreno.

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Risorse naturali Presenza del corso del T. Degano. Biodiversità delle comunità floristiche e faunistiche	**Pericoli naturali** Dissesti idrogeologici. Rischio di malattie per la vegetazione. Crescita incontrollata della vegetazione.

Valori antropici storico- culturali	Criticità antropiche
La pieve di S. Giorgio con il suo cimitero, eretta su una rupe fortificata già in epoca romana. Gli edifici tipici della tradizione rurale ai piedi del colle. Il corso del T. Degano come elemento di identità storica e culturale. Gli edifici tipici della tradizione rurale ai piedi del colle. Il percorso pedonale che si snoda sulle pendici meridionali del colle con i segni della devozione popolare (cristi in legno e cappelle votive) Le miniere con le gallerie scavate nel colle (oggi si individuano gli accessi). Il sito di un'antica fornace ai piedi del colle. La memoria storica dell'appartenenza del colle agli sbarramenti del Vallo Littorio. Tra i valori antropici storico-culturali esterni all'area tutelata si rilevano: - gli insediamenti di Runchia, Calgaretto, Comeglians, Povolaro e Maranzanis ricchi di edifici tipici della tradizione locale, di grande interesse storico-architettonico e paesaggistico; - percorsi con i segni della devozione popolare come cristi in legno e cappelle votive - il paesaggio agrario della conca di Comeglians - l'area del vecchio porto fluviale dove i tronchi venivano uniti in zattere	Presenza di antenna con ripetitore impattante sul pendio a nord-ovest dell'area tutelata Costruzioni lungo la Strada Regionale 355 non coerenti per scala e tipologia con i caratteri insediativi storici della zona. Linee telefoniche aeree. Linee di illuminazione pubblica impattanti
Valori panoramici e percettivi	**Criticità panoramiche e percettive**
Il colle "oltre a costituire un'attraentissima zona di verde, è anche un punto di vista dal quale si gode una visione panoramica di non comune bellezza". Scorci sulla valle del T. Degano, sul Cret di Comeglians, sulla conca di Comeglians, sugli insediamenti rurali di Tualis, Maranzanis, Povolaro, Comeglians, Runchia e sulle alture circostanti. La singolare bellezza di insieme del colle con la chiesa, la morfologia del sito, la vegetazione arborea, i punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, presenti sul colle dai quali si gode lo spettacolo del paesaggio circostante.	La crescita non controllata della vegetazione intorno all'area cimiteriale in particolare riduce la percezione a distanza della chiesa e la vista verso il paesaggio. L'antenna con ripetitore collocata a nord ovest dell'area tutelata è percepibile a distanza, pur se mascherata con colore verde. Nuova illuminazione lungo la Strada Regionale 355 che altera la percezione del colle per chi arriva da Sud. Forte impatto visivo degli edifici artigianali e del nuovo centro commerciale che compare in primo piano nelle visioni panoramiche da sud verso il colle, lungo la Strada Regionale 355. Gli edifici sono per scala non coerenti con l'edificato storico. Impatto visivo del distributore i benzina che compare in primo piano nelle visioni panoramiche da sud verso il colle, lungo la Strada Regionale 355.

Risorse antropiche	Pericoli antropici
Presenza di beni di interesse storico-architettonico. Ritrovamenti archeologici. Presenza di una rete di sentieri che favoriscono la fruizione. Presenza di itinerari ciclabili. Punti di ristoro nei dintorni. Albergo diffuso.	Rischi connessi ad interventi progettuali che alterano i caratteri storico architettonici paesaggistici e vegetazionali del luogo. Interventi sull'edificato esistente non coerenti con i caratteri architettonico-insediativi dell'architettura tipica del luogo.
Risorse percettive	**Pericoli percettivi**
L'insieme del colle con la chiesa, la conformazione dei rilievi e la vegetazione offre un panorama suggestivo dalla conca di Povolaro e Maranzanis e per chi percorre la strada regionale 355 della Val Degano. Panorami sulla valle del Torrente Degano e sulla confluenza del Torrente Pesarina.	Interruzione e alterazione dei coni visivi da e verso il territorio circostante l'area tutelata, a seguito di piantumazioni di esemplari ad alto fusto, mancato controllo della vegetazione, edificazione, realizzazione di antenne o manufatti tecnologici.
Risorse politiche gestionali	**Pericoli politici gestionali**
PRGC prevede l'inedificabilità dell'area di tutela per somma di rischi idrogeologici. Nel Comune di Comeglians sono state realizzate iniziative di ricettività diffusa ("Albergo diffuso") con recupero di edifici di interesse storico-architettonico.	Scarsa attenzione nell'applicazione della tutela paesaggistica.

MATRICE SWOT

Per sfruttare le opportunità di sviluppo		**Per ridurre i rischi**	
Come utilizzare forza/qualità	Come superare debolezza/criticità	Come utilizzare forza/qualità	Come superare debolezza/criticità
Proposte	**Proposte**	**Proposte**	**Proposte**
indirizzi di tutela salvaguardia conservazione ripristino rivolti ai beni attrattori -rafforzamento dei caratteri identitari del bene e sua valorizzazione anche attraverso la leggibilità dell'evoluzione storica; - offerta di percorsi di visita volti a valorizzare la funzione storica del sito quale luogo difensivo e religioso, gli elementi di interesse storico, le architetture tipiche degli insediamenti limitrofi all'area di provvedimento, gli elementi di interesse naturalistico e paesaggistico, il paesaggio agrario della conca; -cura della vegetazione del colle; -percorsi didattici; -valorizzazione del sito minerario interno al provvedimento; -ripristino delle visuali impedite dalla crescita della vegetazione;	**Indirizzi di riqualificazione** **buone pratiche** -definizione di strumenti di conoscenza per integrare gli aspetti storico-naturalistici con quelli storico culturali dell'area tutelata; -sviluppo della didattica legata al tema religioso e alla funzione difensiva storica, alla vegetazione e alla fauna; -articolare maggiormente l'area tutelata potenziando i valori storico architettonici; -riduzione dell'impatto dovuto a infrastrutture energetiche e tecnologiche (antenne, linee aeree); -utilizzo dell'ingegneria naturalistica per gli interventi sul colle;	Creazione di reti ciclabili a scala intercomunale che colleghino i tratti ciclabili già esistenti, utilizzando gli insediamenti storici, l'architettura religiosa, i siti minerari, i sistemi difensivi come matrice principale dei percorsi. Rafforzamento del sistema dei valori dichiarati beni paesaggistici al contesto paesaggistico interno ed esterno al perimetro di provvedimento Realizzazione di percorsi pedonali /ciclabili Albergo diffuso.	Utilizzo di fondi anche transfrontalieri per: - creazione di reti ciclabili a scala intercomunale che colleghino i tratti ciclabili già esistenti, utilizzando gli insediamenti storici, l'architettura religiosa, i siti minerari e le sistemazioni difensive come matrice principale dei percorsi. - catalogare e valorizzare i beni culturali e paesaggistici del territorio; - valorizzare le storiche vie di pellegrinaggio che interessano la pieve; Definizione di criteri progettuali con riferimento a recinzioni, pavimentazione dei percorsi pedonali, siepi e piantumazioni, conservazione edifici e manufatti storici. Realizzazione di ulteriori contesti che integrano il Cret di Comeglians.

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI COMEGLIANS

Colle di San Giorgio

Integrazione del contenuto delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro per la pubblica istruzione del 6 ottobre 1952 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico del colle di San Giorgio sito nell'ambito del Comune di Comeglians, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 239 del 14 ottobre 1952).

DISCIPLINA D'USO

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso

1. La presente disciplina integra la dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel Comune di Comeglians, adottata con Decreto del Ministro per la pubblica istruzione 6 ottobre 1952 ai sensi della legge del 29 giugno 1939, n.1497 (Protezione delle bellezze naturali).

2. In applicazione dell'articolo 143, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice, la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al comma 1, e ai sensi dell'articolo 19, comma 4, delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale (di seguito denominato PPR), le prescrizioni d'uso al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

3. In base all'analisi conoscitiva del bene paesaggistico, è stato riconosciuto un ulteriore contesto ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e) del Codice, per il quale la presente disciplina detta le misure di salvaguardia e di utilizzazione ai sensi dell'articolo 37 delle Norme tecniche di attuazione del PPR.

4. La delimitazione del territorio di cui ai commi 1 e 3 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN e su base catastale aggiornata alla data gennaio 2016, di cui alla restituzione cartografica (allegato A).

5. Per il bene paesaggistico di cui al comma 1 la presente disciplina prevale, a tutti gli effetti, su quella prevista da altri strumenti di pianificazione; per l'ulteriore contesto di cui al comma 3, i Comuni adeguano i propri strumenti urbanistici alle misure di salvaguardia e utilizzazione nei termini di cui all'articolo 13 delle Norme tecniche di attuazione del PPR.

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso

1. La presente disciplina, al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 5, si articola in:

a) indirizzi: indicano i criteri per l'integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio, rivolti alla pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale;

b) direttive: definiscono modi e condizioni idonee a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPR negli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione;

b) prescrizioni d'uso: riguardano i beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice e sono volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione;

c) misure di salvaguardia e di utilizzazione, che attengono agli "ulteriori contesti" individuati ai sensi dell'articolo 143 comma 1, lettera e) del Codice e sono volte ad individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto fermo restando che la realizzazione degli interventi non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice.

2. Gli interventi che riguardano beni immobili tutelati ai sensi della Parte II del Codice sono autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'articolo 21 del Codice dalla competente Soprintendenza.

3. Per le aree soggette a tutela archeologica con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia.

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche

1. Per le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere rilasciate le autorizzazioni paesaggistiche o atti equivalenti anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice. L'autorizzazione deve comunque contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

2. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni prevalenti, sulle disposizioni definite dal PPR in quanto dirette alla tutela della pubblica incolumità. Sono comunque consentiti gli interventi determinati da cause imprevedibili e di forza maggiore a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi del Ministero sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi del citato articolo 146, comma 7, del Codice. Terminati i motivi di forza maggiore, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero dello stato dei luoghi.

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate

1. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del Codice prima dell'entrata in vigore della presente disciplina sono efficaci, anche se in contrasto con essa, fino alla scadenza dell'efficacia delle autorizzazioni medesime.

CAPO II - OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Art.5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

1. La presente disciplina, in funzione del livello di integrità, di permanenza e rilevanza dei valori paesaggistici riconosciuti al territorio di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, individua gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio da attribuire all'intero territorio considerato.

2. Gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio sono ordinati in:

a) generali:

- conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dell'ambito territoriale, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

- riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

- salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito territoriale, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

- individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

b) specifici:

- salvaguardia della zona di verde del colle di San Giorgio, con la chiesa e il cimitero;

- salvaguardia delle viste panoramiche dal colle;

Art. 6 Ulteriore contesto

1. L'ulteriore contesto di cui all'articolo 1, comma 3, riconosciuto per assicurare la salvaguardia della visibilità del colle, è composto da:

1) area a Sud del bene paesaggistico: area tra il T. Degano e il Cret di Comeglians fino all'intersezione con via della posta ("Borc di Muffe") compreso il ponte della strada campestre che costeggia il T. Degano, per tutelare le visuali verso il colle.

capo III – disciplina d'uso

Art. 7 Disciplina d'uso

1. Per il bene paesaggistico e l'ulteriore contesto di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, trova applicazione una specifica disciplina d'uso che si articola in quattro distinte tabelle:

- nella tabella A) vengono elencati gli elementi di valore e di criticità del bene paesaggistico e dell'ulteriore contesto;

- nella tabella B) vengono definiti indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale;

- nella tabella C) vengono dettate le prescrizioni d'uso per il bene paesaggistico articolate in generali e specifiche;

- nella tabella D) vengono dettate le misure di salvaguardia e utilizzazione per l'ulteriore contesto.

TABELLA A

VALORI
Bene paesaggistico
Valori naturalistici
Il colle costituisce "un'attraentissima zona di verde"
Vicinanza al corso del T. Degano.
La caratteristica morfologia del Cret di Comeglians visibile dal colle sulla sponda opposta del T. Degano
Il Rio a ovest della chiesa caratterizzato dalla sua forra e dalla rigogliosa vegetazione di boschi a conifere e latifoglie circostante.
Le cime che incorniciano il colle (Monte Crostis, Monte Talm, Monte Zoncolan)
Valori antropici storico-culturali
La pieve di S. Giorgio con il suo cimitero, eretta su una rupe fortificata già in epoca romana (soggetta alla parte II del D.Lgs 42/2004, art.12).
Il corso del T. Degano come elemento di identità storica e culturale.
Gli edifici tipici della tradizione rurale ai piedi del colle.
Il percorso pedonale che si snoda sulle pendici meridionali del colle con i segni della devozione popolare (cristi in legno e cappelle votive)
Le miniere con le gallerie scavate nel colle (oggi si individuano gli accessi).
Il sito di un'antica fornace ai piedi del colle.
La memoria storica dell'appartenenza del colle agli sbarramenti del Vallo Littorio.
Tra i valori antropici storico-culturali esterni al vincolo si rilevano:

- gli insediamenti di Runchia, Calgaretto, Comeglians, Povolaro e Maranzanis ricchi di edifici tipici della tradizione locale, di grande interesse storico-architettonico e paesaggistico;

- percorsi con i segni della devozione popolare come cristi in legno e cappelle votive

- il paesaggio agrario della conca di Comeglians

- l'area del vecchio porto fluviale dove i tronchi venivano uniti in zattere

Valori panoramici e percettivi

Il colle "oltre a costituire un'attraentissima zona di verde, è anche un punto di vista dal quale si gode una visione panoramica di non comune bellezza".

Scorci sulla valle del T. Degano, sul Cret di Comeglians, sulla conca di Comeglians, sugli insediamenti rurali di Tualis, Maranzanis, Povolaro, Comeglians, Runchia e sui monti circostanti.

La singolare bellezza di insieme del colle con la chiesa, la morfologia del sito, la vegetazione arborea, i punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, presenti sul colle dai quali si gode lo spettacolo del paesaggio circostante.

Ulteriore contesto

Valori naturalistici

Il colle costituisce "un'attraentissima zona di verde"

Vicinanza al corso del T. Degano.

La caratteristica morfologia del Cret di Comeglians visibile dal colle sulla sponda opposta del T. Degano

Il Rio a ovest della chiesa caratterizzato dalla sua forra e dalla rigogliosa vegetazione di boschi a conifere e latifoglie circostante.

Le cime che incorniciano il colle (Monte Crostis, Monte Talm, Monte Zoncolan)

Valori antropici storico-culturali

L'area del vecchio porto fluviale dove i tronchi venivano uniti in zattere, oggi parzialmente interrata

Valori panoramici e percettivi

La vista dalla SP 355 del colle con la chiesa, i fabbricati rurali, la morfologia del sito, la vegetazione arborea e gli elementi di interesse naturalistico contermini.

CRITICITÀ

Bene paesaggistico

Criticità naturalistiche

Rischio idrogeologico (la porzione del colle a sud-est della chiesa è contraddistinta dal grado di pericolosità geologica P4 "con possibilità di crollo/ribaltamento in stato quiescente generico"; una piccola area a nord-est della chiesa è contraddistinta dal grado di pericolosità geologica P3 "con possibilità di Scivolamento rotazionale/traslativo in stato quiescente generico").

Pericolo di malattie per gli esemplari arborei presenti sul colle.

Strada di accesso deformata in rapporto ai cedimenti del terreno.

Criticità antropiche

Presenza di antenna con ripetitore impattante sul pendio a nord-ovest dell'area vincolata

Costruzioni lungo la Strada Regionale 355 non coerenti per scala e tipologia con i caratteri insediativi storici della zona.

Linee telefoniche aeree.

Linee di illuminazione pubblica impattanti

Criticità panoramiche e percettive

La crescita non controllata della vegetazione intorno all'area cimiteriale in particolare riduce la percezione a distanza della chiesa e la vista verso il paesaggio.

L'antenna con ripetitore collocata a nord ovest dell'area vincolata è percepibile a distanza, pur se mascherata con colore verde.

Nuova illuminazione lungo la Strada Regionale 355 che altera la percezione del colle per chi arriva da Sud.

Forte impatto visivo degli edifici artigianali e del nuovo centro commerciale che compare in primo piano nelle visioni panoramiche da sud verso il colle, lungo la Strada Regionale 355. Gli edifici sono per scala non coerenti con l'edificato storico.

Impatto visivo del distributore i benzina che compare in primo piano nelle visioni panoramiche da sud verso il colle, lungo la Strada Regionale 355.

Ulteriore contesto

Criticità antropiche

Costruzioni lungo la Strada Regionale 355 non coerenti per scala e tipologia con i caratteri insediativi storici della zona.

Linee di illuminazione pubblica impattanti

Criticità panoramiche e percettive

La crescita non controllata della vegetazione intorno all'area cimiteriale in particolare riduce la percezione a distanza della chiesa e la vista verso il paesaggio.

Nuova illuminazione lungo la Strada Regionale 355 che altera la percezione del colle per chi arriva da Sud.

Forte impatto visivo degli edifici artigianali e del nuovo centro commerciale che compare in primo piano nelle visioni panoramiche da sud verso il colle, lungo la Strada Regionale 355. Gli edifici sono per scala non coerenti con l'edificato storico.

Impatto visivo del distributore i benzina che compare in primo piano nelle visioni panoramiche da sud verso il colle, lungo la Strada Regionale 355.

TABELLA B

INDIRIZZI E DIRETTIVE
a) tutelare e conservare le relazioni visuali e eliminare o mitigare gli elementi di intrusione visiva, quali cavi aerei, illuminazione stradale, fabbricati, barriere stradali; b) valorizzare gli aspetti scenici e percettivi delle risorse naturali e storico culturali dei luoghi che ne consentono l'osservazione e la fruizione, con particolare riguardo ai punti panoramici e ai coni visuali individuati nella cartografia; c) definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta/ parcheggi, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto; d) definire le norme volte alla progettazione degli elementi esterni al bene paesaggistico e all'ulteriore contesto, che possono interferire con le visuali storiche consolidate; alla conservazione e valorizzazione delle viste d'insieme lungo i tracciati stradali (SP355), evitando l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili e di mezzi pubblicitari; e) valorizzare il patrimonio culturale, la sua accessibilità, fruibilità e utilizzazione attraverso la rete dei beni culturali, di cui all'articolo 43 delle Norme tecniche di attuazione del PPR; f) migliorare la fruizione paesaggistica attraverso la rete della mobilità lenta, di cui all'articolo 44 delle Norme tecniche di attuazione del PPR; g) definire norme volte a salvaguardare i valori panoramici e percettivi (individuare visuali di pregio, punti di vista e rapporti di intervisibilità ulteriori rispetto a quelli indicati nell'Allegato A) e a regolamentare gli interventi di ampliamento di nuove zone produttive all'esterno del bene paesaggistico affinché sia salvaguardata la qualità visiva in presenza di particolari qualità sceniche e panoramiche, e il mantenimento dei coni ottici e delle vedute; h) recepire la normativa contenuta nella Scheda d'ambito n. 1 "Carnia" del PPR riferita alle reti ecologica, culturale e della mobilità lenta. Sono fatte salve le disposizioni contenute nelle Norme tecniche di attuazione del PPR relative ai beni paesaggistici "Laghi e territori contermini" e "Fiumi, torrenti, corsi d'acqua".

TABELLA C

PRESCRIZIONI
Tutti gli interventi devono essere improntati alla lettura del contesto paesaggistico in cui si inseriscono e sulla considerazione delle modificazioni e alterazioni generate dal progetto sul paesaggio, secondo i parametri di cui all'Allegato del Decreto del presidente del Consiglio dei ministri 12 dicembre 2005 (Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), Nota 2 e Nota 8. Gli interventi sul Colle di San Giorgio devono essere improntati alla coerenza con le valenze storiche e paesaggistiche del bene e le sue componenti (architettoniche, culturali, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), e non devono interferire con prospettive, visuali e allineamenti consolidati. Tali interventi, per essere considerati ammissibili, devono dimostrare il rispetto del processo storico che ha caratterizzato il bene mediante una lettura storico critica comparata ed essere supportati da

approfonditi studi e ricerche volti a precisarne gli aspetti tipologici e architettonici, nonché indicare le condizioni da rispettare per garantirne il corretto inserimento nel contesto interessato.

Gli interventi da realizzarsi all'interno del bene paesaggistico devono essere improntati alla conservazione di tutte le sue componenti, morfologiche, insediative, architettoniche, idriche e vegetali, nel rispetto del processo storico evolutivo e alla luce di una lettura storico-critica comparata.

Non sono ammissibili:

a) le modifiche allo stato dei luoghi che comportino alterazione delle viste d'insieme e dei coni visuali, delle relative quinte costruite o vegetali del colle, della chiesa e del cimitero, tradizionalmente consolidate e percepibili da luoghi di alta frequentazione, dalla viabilità carrabile e dai percorsi ciclopedonali;

b) gli interventi che comportino frammentazione o intrusione visiva o funzionale del bene;

c) gli interventi di modifica della morfologia del territorio effettuati attraverso sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazioni altimetriche;

d) l'edificazione;

e) Per il cimitero annesso alla chiesa di San Giorgio non è ammessa l'alterazione dell'impianto architettonico a gradoni con sepolture a terra ed è vietata la realizzazione di loculi in calcestruzzo, cappelle o di altri elementi che alterano la visione prospettica;

f) le realizzazioni di manufatti esterni all'area che interferiscano visivamente con gli aspetti scenico percettivi individuati nella cartografia posti esternamente al bene paesaggistico ovvero sui percorsi principali esterni verso lo stesso, quali ad esempio antenne, pali, tralicci, edifici, ecc.;

g) gli attraversamenti aerei di infrastrutture energetiche e tecnologiche;

h) la realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione la realizzazione di nuove linee aeree con pali in legno esclusivamente nelle aree prive di qualsiasi viabilità, e per le opere elettriche in bassa tensione e le linee telefoniche necessarie agli allacciamenti; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

i) l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici, condizionatori, impianti solari, pompe di calore) sugli edifici storici e loro pertinenze, negli spazi pubblici e negli spazi esterni degli edifici, fatte salve le diverse indicazioni dell'amministrazione preposta alla tutela del vincolo;

j) la posa di cartelli e mezzi pubblicitari che interferiscano con la percezione del bene vincolato lungo le strade ed i percorsi ciclopedonali;

k) la deviazione, la canalizzazione o la chiusura dei corsi d'acqua e impluvi naturali;

l) l'eliminazione di alberi o arbusti tipici della vegetazione riparia della zona, fatti salvi gli interventi di sicurezza idraulica secondo le indicazioni dell'amministrazione preposta alla tutela del vincolo; è fatta salva altresì la manutenzione della fascia di vegetazione spondale con sfalci periodici e taglio selettivo della vegetazione arborea alloctona e invasiva, anche al fine di garantire la percezione del corso d'acqua e la salvaguardia delle essenze autoctone e degli esemplari di pregio cresciuti lungo le sponde; è fatto

salvo inoltre il mantenimento della sezione di deflusso del corso d'acqua, con periodiche puliture, sfalcio della vegetazione sommersa, degli argini e rimozione delle essenze arboree cresciute in alveo;

m) la realizzazione di nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento e parcheggi con sedime artificiale

n) interventi per la produzione energetica, quali centraline idroelettriche all'interno dell'area vincolata o interferenti visivamente con la stessa, lungo i corsi d'acqua che lambiscono o intersecano l'area;

Sono ammissibili:

Sono ammissibile con condizione:

o) Interventi di restauro, recupero e riuso, attuati tenendo conto delle prescrizioni contenute nei decreti del Ministero per i beni e le attività culturali del 6 ottobre 2005 (Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della legge 24 dicembre 2003, n. 378, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione della architettura rurale) e del 14 gennaio 2008 (Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale allineate alle nuove Norme tecniche per le costruzioni). Detti interventi di restauro, recupero e riuso del bene sono volti al mantenimento delle testimonianze e della loro leggibilità (fasi storiche diverse e stratificazioni), con l'utilizzo e riuso appropriato e coerente con i caratteri identitari e con le potenzialità fruitive della preesistenza, e con il rispetto delle tecniche costruttive e dei caratteri architettonici e stilistici propri degli immobili, oltre che il rispetto dell'impianto originario;

p) Interventi di manutenzione che garantiscano la conservazione e il ripristino degli elementi tipologici e strutturali originari e prevedere l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli preesistenti; pavimentazioni delle aree scoperte con materiali permeabili;

q) Sulla chiesa di San Giorgio, sugli edifici ai piedi del colle, esclusivamente interventi di restauro conservativo degli edifici e delle sue parti nel rispetto dei materiali, delle tecniche costruttive originarie e delle stratificazioni storiche;

r) interventi di sistemazione idraulico-forestale e ripristino di cave devono essere attuati con le tecniche dell'ingegneria naturalistica;

s) per la sentieristica utilizzo di elementi in legno per formazione di passerelle e parapetti, piccole opere di sostegno in travi di legno o murature in pietrame a secco, pavimentazioni in sterrato o in pietrame;

t) per interventi sulla viabilità forestale pavimentazioni in sterrato o in massicciata di pietra, rivestimenti in pietrame, scogliere o terra rinforzata per opere di sostegno e controripa;

u) Interventi sulle sponde dei corsi d'acqua attuati con le tecniche dell'ingegneria naturalistica; laddove siano presenti consolidamenti spondali, espressione di tecniche costruttive tradizionali, e manufatti storici, devono invece essere sottoposti a restauro conservativo nel rispetto dei materiali e delle tecniche costruttive originarie; questi interventi devono avvenire nel rispetto della sezione esistente, dei salti d'acqua, delle sponde, mantenendo in ogni caso il fondo naturale;

v) Interventi di integrazione dell'illuminazione esistente per la sicurezza dei fruitori nell'area verde del complesso abbaziale purché realizzati con sistemi a basso consumo energetico, previo sviluppo di un

progetto unitario di illuminazione riferito a tutto lo spazio a bassa intensità luminosa e con attenzione alla intrusione visiva.

Sono sempre ammessi:

w) Interventi finalizzati all'eliminazione degli elementi detrattori (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti, elementi architettonici incongrui);

x) Interventi necessari alla salvaguardia ed al recupero della visibilità complessiva del bene storico culturale e del suo contesto, rispetto ai coni ottici indicati nell'allegato A, mediante l'eliminazione di elementi detrattori e degli elementi incongrui, la previsione di idonee schermature (arboree o vegetazionali) rispetto ai medesimi

elementi e l'adeguata manutenzione e cura della vegetazione arborea e arbustiva ; vanno preservati i punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, i percorsi panoramici presenti sul colle, nell'area della chiesa, del cimitero e lungo il sentiero che sale alla pieve;

y) interventi volti alla tutela e mantenimento dei prati e della superficie boscata

z) Interventi volti a favorire la fruizione del bene da parte del pubblico, anche mediante la realizzazione di aree verdi attrezzate e di percorsi ciclo-pedonali e relativi punti di sosta, a basso impatto visivo, da realizzarsi con interventi reversibili e l'utilizzo di materiali compatibili con il contesto paesaggistico, nel rispetto di tracciati già presenti nel paesaggio montano e delle preesistenze storiche; è consentita la manutenzione e il miglioramento della viabilità agro-silvo-pastorale da utilizzarsi anche per la fruizione turistica e ricreativa, con il mantenimento del fondo naturale e delle caratteristiche planimetriche della viabilità di montagna;

aa) Realizzazione di strutture facilmente amovibili e adeguatamente inserite nel contesto, a basso impatto visivo, connesse con la tutela e valorizzazione dei beni e degli ulteriori contesti;

bb) Campagne di scavo archeologico con eventuale messa in luce di reperti riferibili a strutture religiose originarie;

cc) Interventi finalizzati alla fruizione e conoscenza del bene purché a basso impatto visivo, quali ad esempio la cartellinatura corretta delle alberature, la posa di tabelle informative a basso impatto visivo sulle caratteristiche naturalistiche e storico-architettoniche del luogo.

dd) Interventi volti a favorire la conservazione dei manufatti legati all'economia agro-silvo-pastorale, alla vita sociale, alla tradizione religiosa (maine, cappelle votive, crocifissi), alle attività estrattive presenti nell'area vincolata, da attuare nel rispetto dei materiali e delle tecniche costruttive originarie, sulla base di rilievi puntuali e indagine storica

Sono fatte salve le eventuali ulteriori disposizioni contenute nelle Norme tecniche di attuazione del P.R.G.C.

TABELLA D

MISURE DI SALVAGUARDIA E DI UTILIZZAZIONE
Non sono ammissibili: a) E' vietata ogni modifica allo stato dei luoghi che comporti nuovo consumo di suolo; b) Non è ammessa la realizzazione di elementi che interferiscono visivamente con le viste panoramiche dell'area vincolata dai percorsi principali di cui alla lettera a), come antenne, piccoli manufatti, cartelli, pali, ecc.; c) Non sono consentite modifiche della morfologia effettuate attraverso sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazioni altimetriche; d) interventi volti a deviare, canalizzare o ritombare i corsi d'acqua e gli impluvi naturali; e) l'attraversamento aereo di infrastrutture energetiche e tecnologiche; f) la posa di cartelli pubblicitari lungo i percorsi di cui alla lettera a)che interferiscono con la percezione del bene vincolato. g) la realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione la realizzazione di nuove linee aeree con pali in legno esclusivamente nelle aree prive di qualsiasi viabilità, e per le opere elettriche in bassa tensione e le linee telefoniche necessarie agli allacciamenti; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile; h) la realizzazione di nuovi tracciati di infrastrutture viarie di collegamento e parcheggi con sedime artificiale i) interventi per la produzione energetica, quali centraline idroelettriche, lungo i corsi d'acqua che lambiscono o intersecano l'area; Sono ammissibili: Sono ammissibili con condizione: j) Devono essere preservate le viste sul colle dalla SP 355 attraverso la manutenzione della vegetazione arborea e arbustiva; k) per la sentieristica utilizzo di elementi in legno per formazione di passerelle e parapetti, piccole opere di sostegno in travi di legno o murature in pietrame a secco, pavimentazioni in sterrato o in pietrame; l) per interventi sulla viabilità forestale pavimentazioni in sterrato o in massicciata di pietra, rivestimenti in pietrame, scogliere o terra rinforzata per opere di sostegno e controripa; m) Interventi di integrazione dell'illuminazione esistente per la sicurezza dei fruitori sono ammessi ma con sistemi a basso consumo energetico previo sviluppo di un progetto unitario di illuminazione riferito a tutto lo spazio a bassa intensità luminosa e con attenzione alla intrusione visiva. n) Interventi sulle sponde dei corsi d'acqua attuati con le tecniche dell'ingegneria naturalistica; laddove siano presenti consolidamenti spondali, espressione di tecniche costruttive tradizionali, e manufatti storici, devono invece essere sottoposti a restauro conservativo nel rispetto dei materiali e delle tecniche

costruttive originarie; questi interventi devono avvenire nel rispetto della sezione esistente, dei salti d'acqua, delle sponde, mantenendo in ogni caso il fondo naturale;

Sono sempre ammessi:

o) Gli interventi di sistemazione idraulico-forestale e ripristino di cave devono essere attuati con le tecniche dell'ingegneria naturalistica;

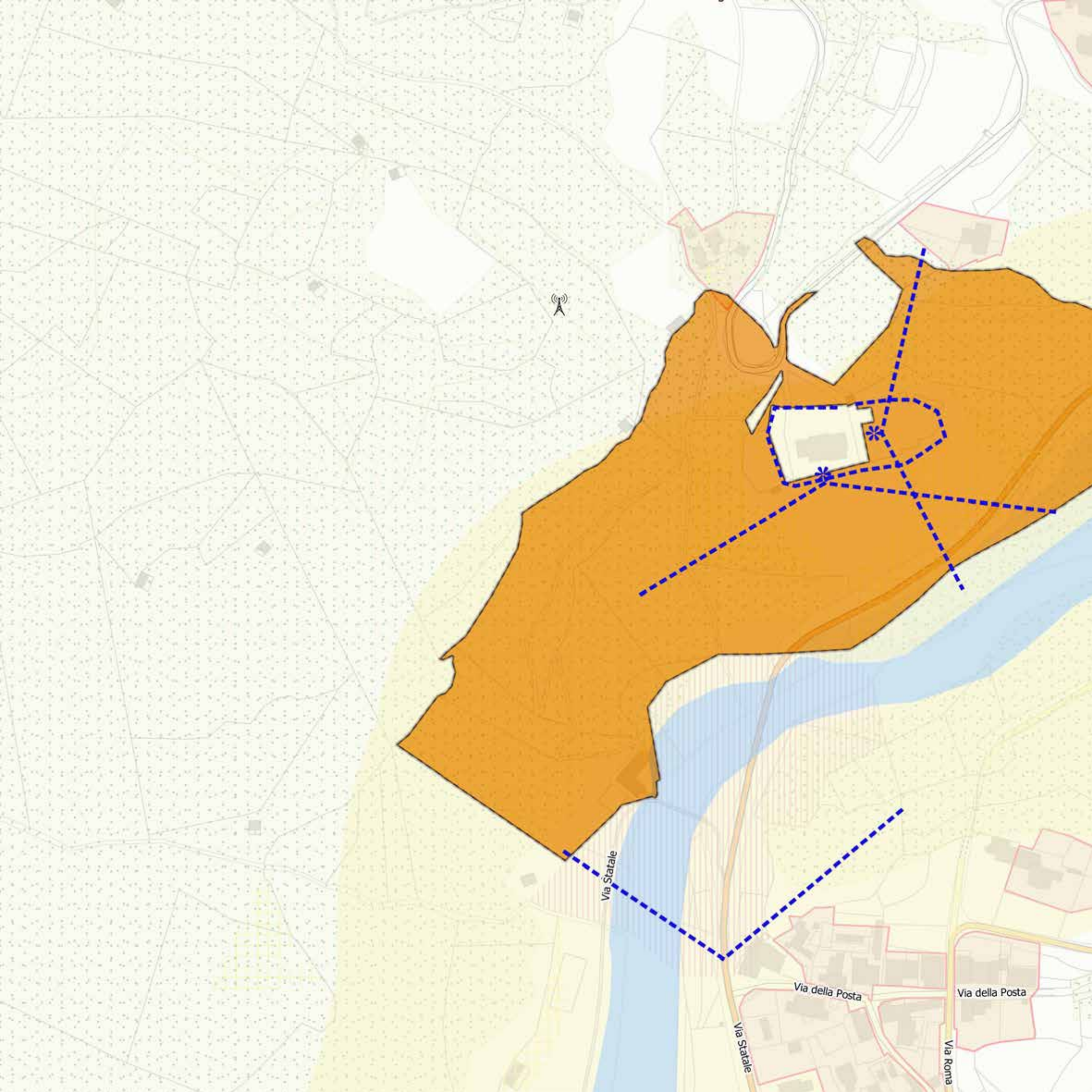
p) Interventi volti a mantenere le superfici a prato e boscate;

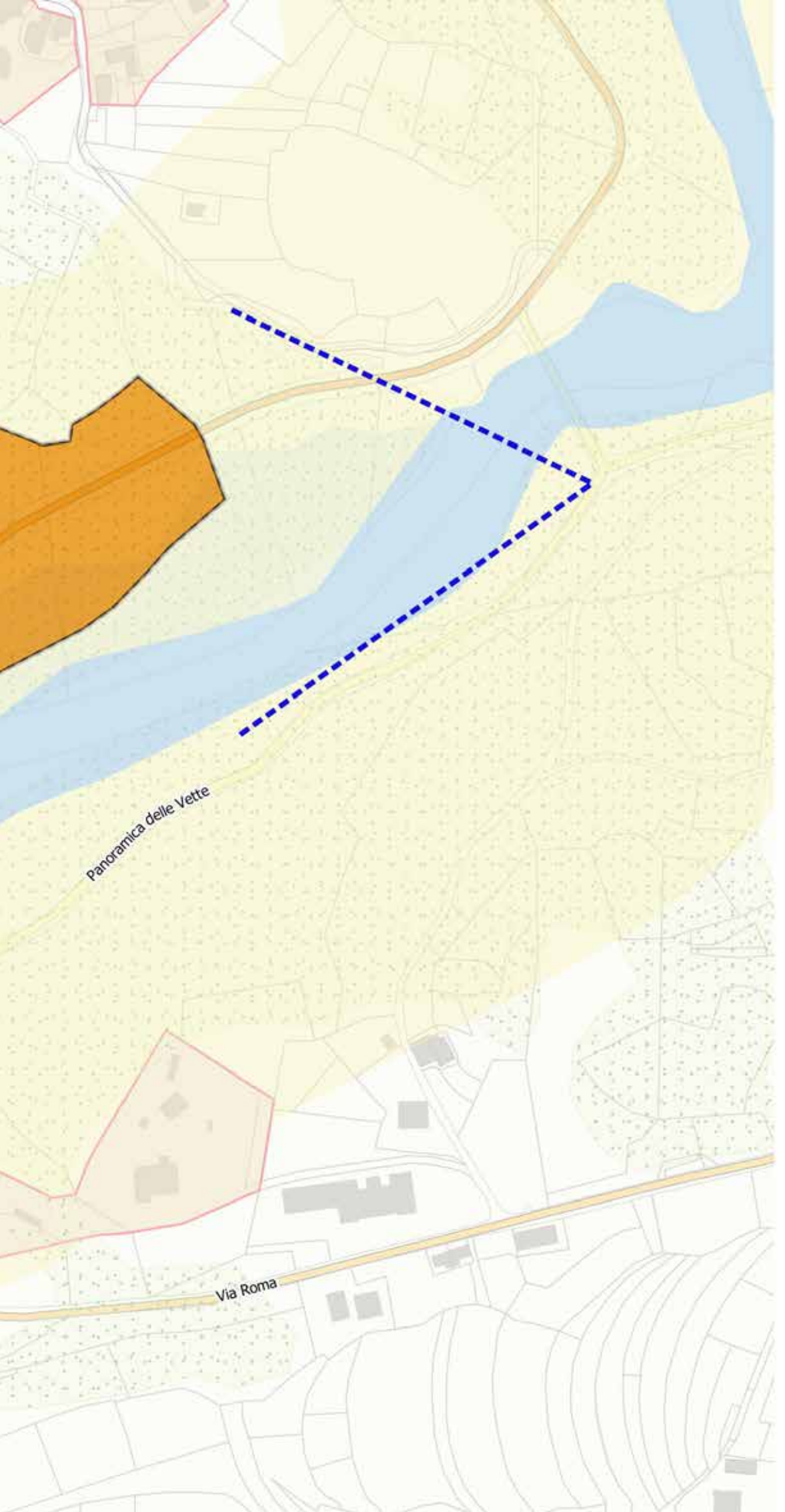
q) La manutenzione della fascia di vegetazione spondale con sfalci periodici e taglio selettivo della vegetazione arborea infestante e alloctona anche al fine di garantire la percezione del corso d'acqua e la salvaguardia delle essenze autoctone e degli esemplari di pregio cresciuti lungo le sponde; gli sfalci devono essere attuati rispettando i ritmi di fioritura, in modo da incrementare le superfici prative, favorendo le naturali capacità di rinnovamento e propagazione;

r) Interventi volti al mantenimento della sezione del corso d'acqua, per il deflusso, con periodiche puliture, sfalcio della vegetazione sommersa, degli argini e rimozione delle essenze arboree cresciute in alveo;

s) interventi volti a favorire la fruizione del bene da parte del pubblico, anche mediante la realizzazione di aree verdi attrezzate e di percorsi ciclo-pedonali e relativi punti di sosta, a basso impatto visivo, da realizzarsi con interventi reversibili e l'utilizzo di materiali compatibili con il contesto paesaggistico, nel rispetto di tracciati già presenti nel paesaggio montano e delle preesistenze storiche; è consentita la manutenzione e il miglioramento della viabilità agro-silvo-pastorale da utilizzarsi anche per la fruizione turistica e ricreativa, con il mantenimento del fondo naturale e delle caratteristiche planimetriche della viabilità montana;

Sono fatte salve le disposizioni contenute nelle Norme tecniche di attuazione del PPR relative ai beni paesaggistici "Fiumi, torrenti, corsi d'acqua".


Via Statale
Via Statale
Via della Posta
Via della Posta
Via Roma

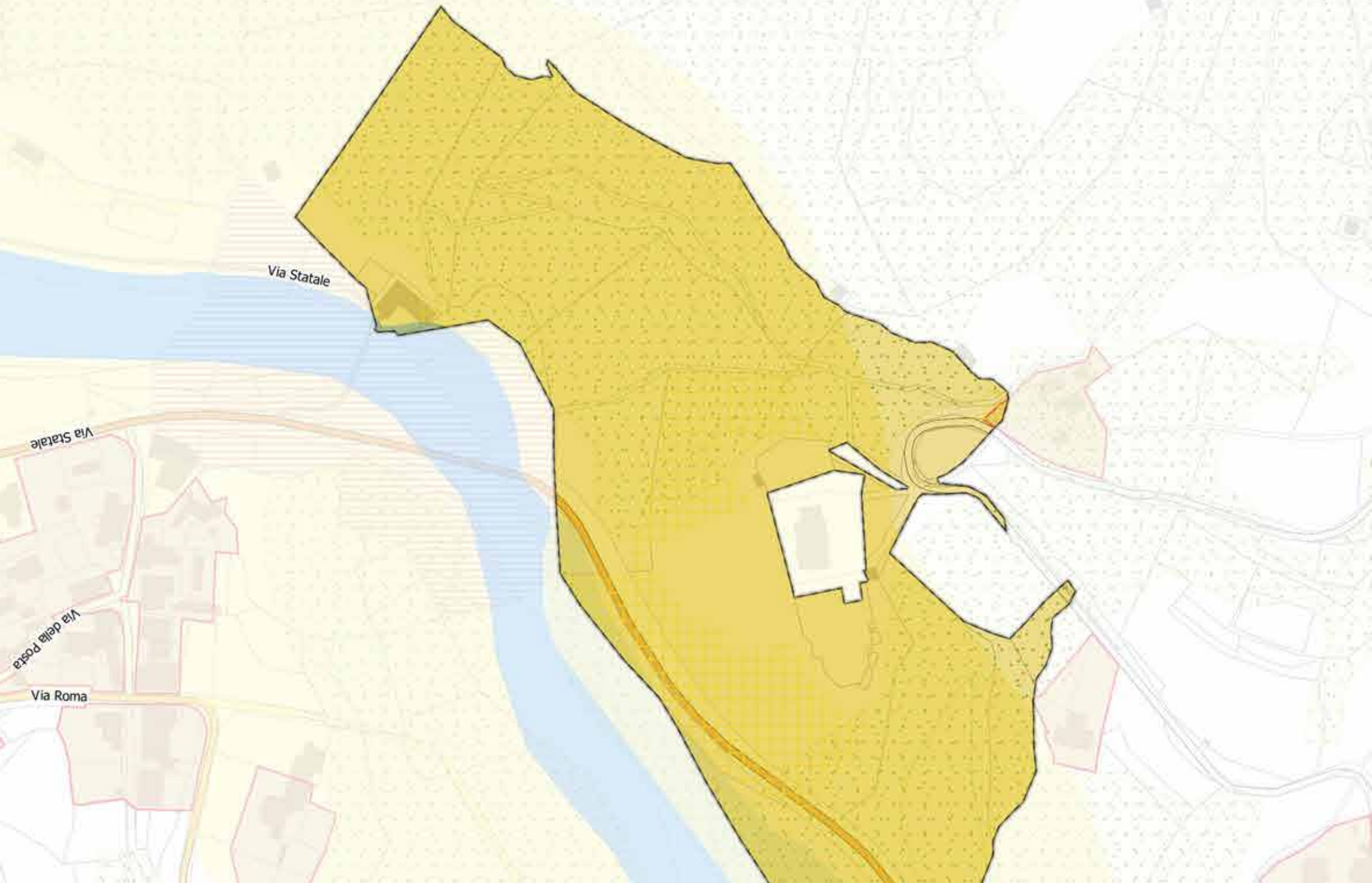


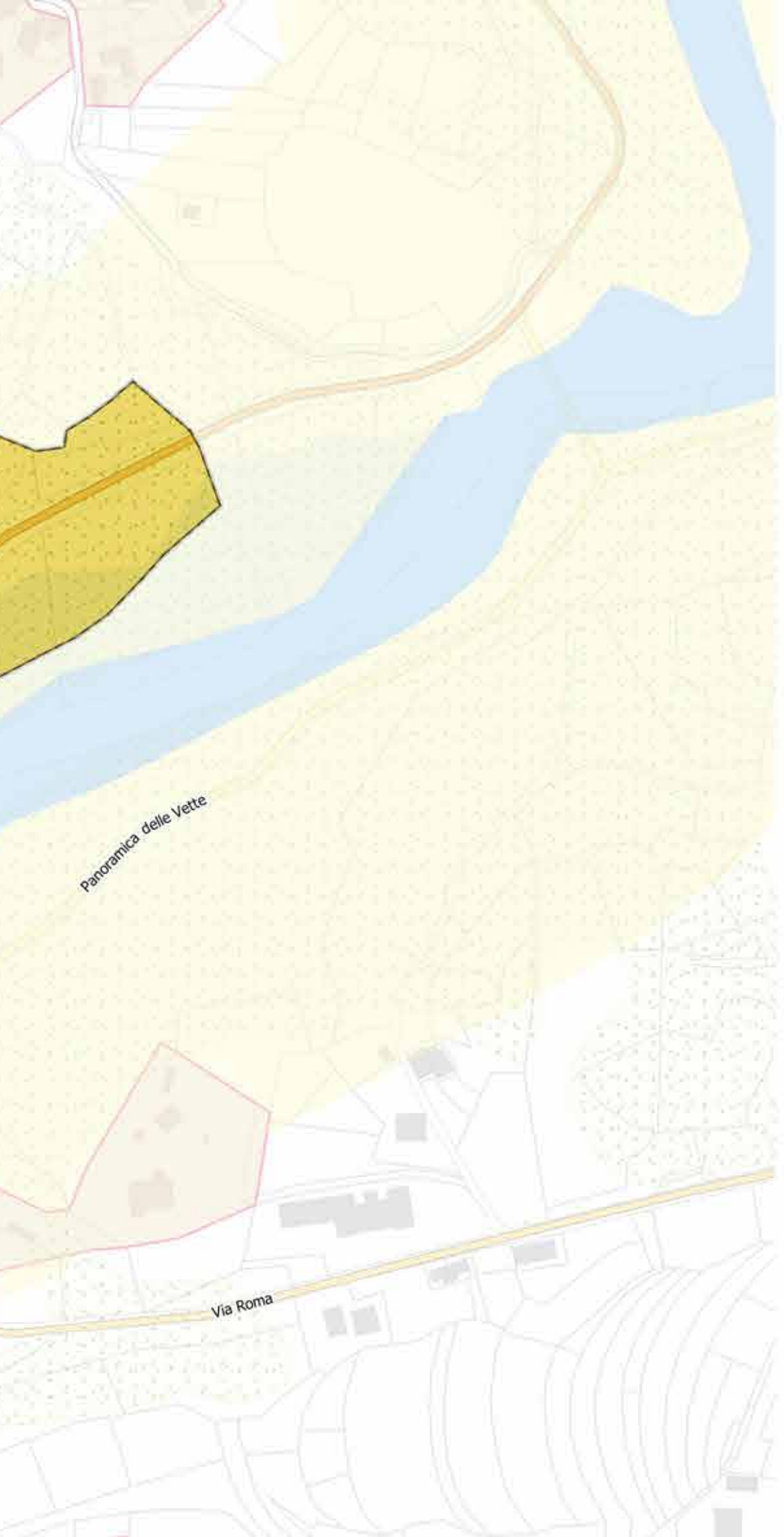
LEGENDA

Aspetti scenico percettivi Coni visuali

Aspetti scenico percettivi Punti panoramici

40 0 40 80 120 m


Via Statale
Via Statale
Via della Posta
Via Roma



allegato A

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Alvei

1 - Alvei

Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

g) Territori coperti da foreste e da boschi

Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

h) Universita agrarie e Usi Civici

Usi_Civici

Zone_A_e_B_al_1985

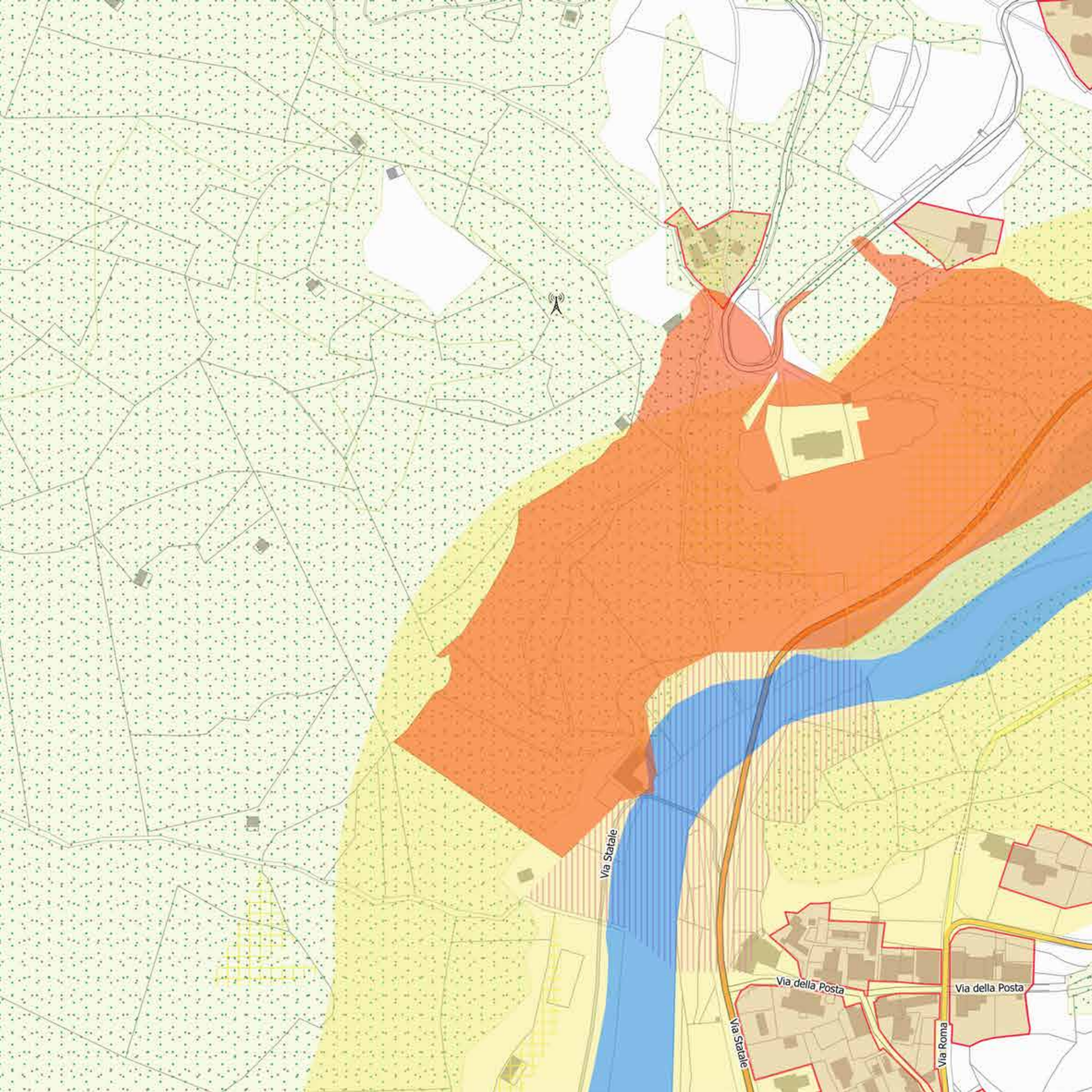
Ulteriori contesti

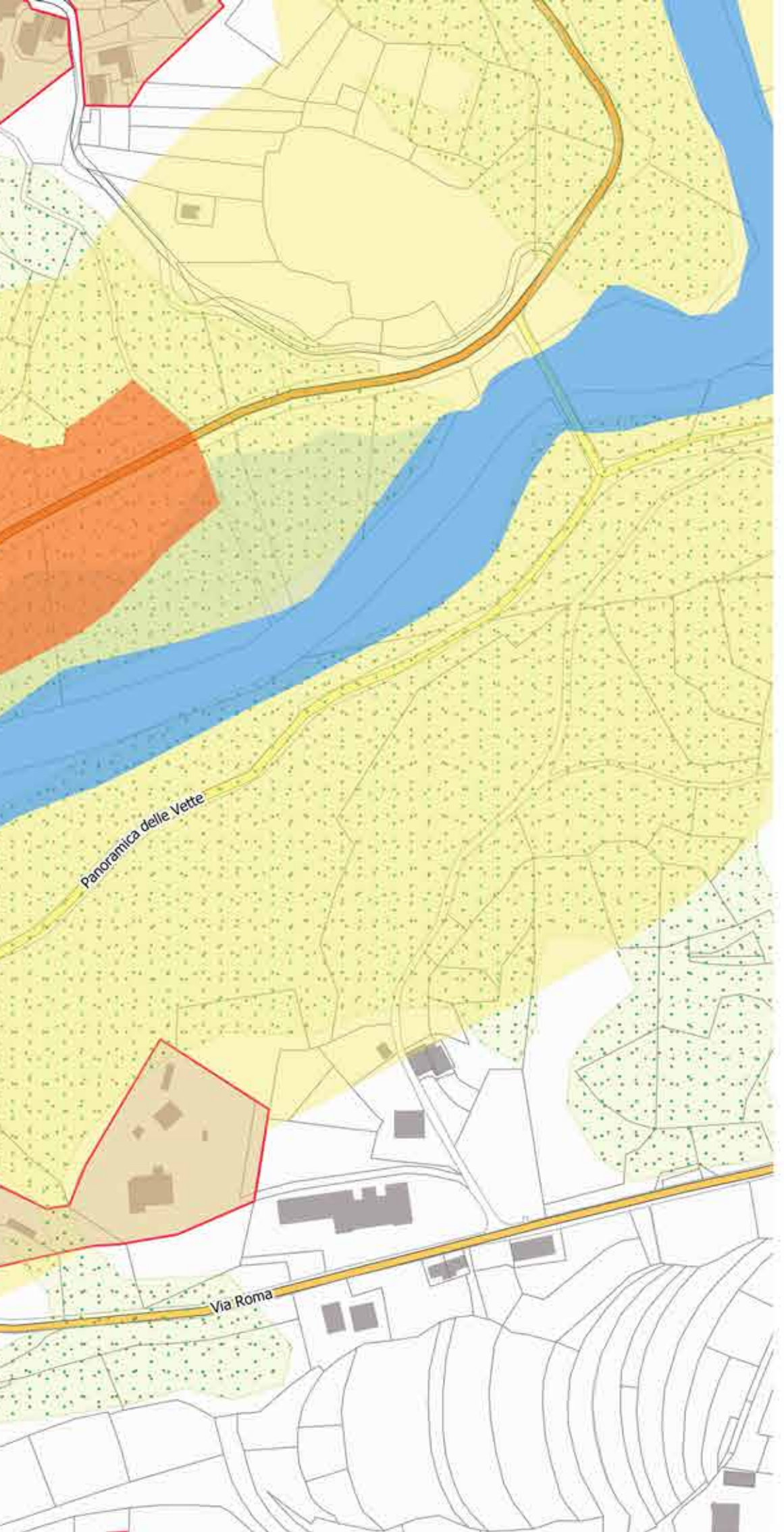
Ulteriori_contesti_Alvei

2 - Ulteriori Contesti

Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

40 0 40 80 120 m


Via Statale
Via Statale
Via della Posta
Via della Posta
Via Roma



allegato B

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Articolazione_paesaggi_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

- Centri, borghi storici e rurali

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Alvei

- 1 - Alvei
- Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

g) Territori coperti da foreste e da boschi

- Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

h) Universita agrarie e Usi Civici

- Usi_Civici
- Zone_A_e_B_al_1985

Ulteriori contesti

Ulteriori_contesti_Alvei

- 2 - Ulteriori Contesti
- Ulteriori_contesti_Immobili_decretati
- Antenne_Radio_TV

0 40 80 120 160 200 m

VISTO: IL VICEPRESIDENTE